



Giugno 2007  
Mensile dell'A.N.A.

# L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXVII - N. 6

**A CUNEO  
UNA SPLENDIDA  
ADUNATA**



## IN COPERTINA

**N**on poteva essere diversa la nostra copertina, se non questa - dedicata all'Adunata di Cuneo - con un mare di Tricolori su tutta la pagina. La nostra Bandiera racchiude la nostra storia, è il nostro Simbolo, la nostra identità. L'80ª Adunata ha registrato un afflusso straordinario di alpini ed una sfilata durata più di dieci ore. La città si presta particolarmente - con il suo rettilineo che la divide in due - a immagini spettacolari. Da rimarcare l'accoglienza della gente, e dei responsabili di Comune, Provincia e Regione, unanimi nell'accogliere gli alpini con un "Benvenuti Alpini, bentornati a casa". (foto di Giuliano Fighera).

# L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE  
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE  
via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET E-MAIL  
www.ana.it lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE  
Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi,  
Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Vittorio Brunello,  
Vito Peragine, Marco Valditara.

NON ISCRITTI ALL'ANA  
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
associati@ana.it  
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)  
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA  
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di  
indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente  
al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211  
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212  
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205  
fax 02.6592364  
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207  
fax 02.62410230  
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.  
Via Amilcare Pizzi, 14  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 maggio 2007

Di questo numero sono state tirate 395.424 copie

# Sommario

giugno 2007

- |   |  |
|---|--|
| <p><b>3</b> Editoriale</p> <p><b>4-5</b> Lettere al Direttore</p> <p><b>6</b> Consiglio Direttivo Nazionale</p> <p><b>7</b> L'obiezione di coscienza</p> <p><b>7</b> Calendario manifestazioni</p> <p><b>9</b> 5 per mille all'A.N.A. onlus</p> <p><b>10-31</b> ADUNATA NAZIONALE A CUNEO</p> <p><b>32-33</b> Il presidente della Repubblica a Cefalonia</p> <p><b>34-35</b> La cultura alpina nelle scuole del Veneto</p> <p><b>36-37</b> Ortigara: 90 anni dopo</p> | <p><b>38-39</b> Perona a Rossosch con i bambini dell'asilo</p> <p><b>40</b> Il 2° raduno della Tridentina</p> <p><b>42</b> Il "miracolo" di un coro</p> <p><b>44-45</b> Nostri alpini in armi</p> <p><b>46-47</b> Alpino chiama alpino</p> <p><b>48-49</b> Incontri</p> <p><b>50</b> In Biblioteca</p> <p><b>51-54</b> Dalle nostre sezioni in Italia</p> <p><b>55</b> Dalle nostre Sezioni all'estero</p> |
|---|--|

## IL DVD DELL'ADUNATA

La Sede nazionale ha predisposto un DVD dell'Adunata di Cuneo con immagini di apertura e di chiusura della sfilata, differenziate per Raggruppamento. Nel prossimo numero de "L'Alpino" daremo le indicazioni sulle modalità di acquisto.

## IN QUESTO NUMERO CRONACA E FOTOCRONACA DELL'80ª ADUNATA

Questo numero ha un'innovazione: riporta la cronaca e la foto-cronaca dell'Adunata che tradizionalmente pubblicavamo nel mese di luglio. È stato un duro lavoro per la redazione ma abbiamo pensato che è meglio anticipare i tempi di pubblicazione di un avvenimento tanto importante. Buona lettura a tutti.

La redazione

# Una grande forza



**P**rogrammare il futuro, tenendo conto della mutata realtà e dei suoi continui sviluppi, non è cosa da poco. Fortunatamente partiamo da solide basi, come ha dimostrato l'Adunata di Cuneo appena conclusa: un concorso di alpini superiore alla media delle Adunate, un'accoglienza calorosa da parte della gente, una serie di dimostrazioni di stima e affetto, una grande vicinanza con i nostri alpini in armi e in particolare – e questo ci riempie di orgoglio e soddisfazione – agli alpini che sono in missioni difficili in Paesi lontani e martoriati, consapevoli che possono contare sulla nostra solidarietà.

Purtroppo non possiamo non tener conto che manca, dopo la sospensione della leva, il ricambio di un tempo. L'anno scorso c'è stata una flessione dello 0,8 per cento di soci alpini iscritti. Ponendoci il problema di garantire continuità e consistenza all'Associazione ci siamo guardati attorno e abbiamo puntato sul reclutamento dei non iscritti, sui giovani, su una ancora maggiore attenzione alle regioni del Centro-Sud. Ai giovani iscritti – settantamila – abbiamo chiesto cosa pensano dell'Associazione, come la vedono, come la vorrebbero e cosa suggeriscono, il tutto nel rispetto del capigruppo, dei presidenti di Sezione e – soprattutto – dei "veci", che sono la nostra memoria e la nostra ricchezza morale. Abbiamo chiesto ai giovani di impegnarsi sin da adesso, affinché imparino ad assumersi – sotto la guida dei più anziani – le responsabilità che prima o poi dovranno comunque coinvolgerli.

La ricerca di nuovi soci fra gli alpini ha dato, fortunatamente e come prevedibile esiti confortanti: ed è determinante anche in questo settore ed in modo particolare in questo momento tanto delicato, l'impegno del capigruppo e dei presidenti di Sezione. Così come è confortante il rilancio delle Sezioni del Centro Sud, l'attaccamento degli alpini – giovani e non più giovani – ai comuni ideali. Davvero, parafrasando uno scrittore siciliano, "la linea delle palme si avvicina a quella degli abeti". E quanto entusiasmo troviamo visitando queste nostre sezioni, quanto calore! Sono le stesse Sezioni dalle quali provengono tanti alpini che si trovano in missione e che abbiamo applaudito, con tanta gente, all'Adunata.

Ci sono stati, ci sono segnali che danno grande fi-

ducia, anche nel vedere la costituzione di nuovi gruppi, l'inaugurazione di nuove sedi: segnali forti di un'Associazione che guarda avanti e che cammina.

Ci sono dei passi che potremmo definire epocali e che riguardano i soci aggregati: se ne occuperà, in primis, il Consiglio Direttivo Nazionale in una riunione straordinaria a luglio: quanto emergerà sarà quindi riportato ai presidenti di sezione e di gruppo e infine, se necessario, all'assemblea dei delegati. Discuteremo con calma, consapevoli che l'argomento è delicato, importante e non più procrastinabile.

Non possono, poi, essere trascurati due aspetti: le strutture centrali associative e l'informazione.

Per quanto riguarda le strutture sono in fase di adeguamento – anche per rispettare le vigenti normative – gli uffici della sede nazionale: la redazione de L'Alpino, gli uffici della segreteria e della presidenza, della Protezione civile, del Centro studi, della Onlus. E poi la ristrutturazione delle nostre sedi di montagna: il rifugio Contrin, in alta val di Fassa, integrato anche in un vasto progetto che coinvolge a titolo sperimentale le scuole del Veneto; e il soggiorno alpino di Costalovara, sull'altipiano del Renon (Bolzano), che diverrà anche punto di riferimento per seminari, convegni, cicli di addestramento e base logistica per incontri delle varie componenti associative.

Per quanto riguarda l'informazione e la conoscenza all'esterno, l'Associazione deve fare opinione, deve contare, comunicando (o comunicando meglio) con i mezzi d'informazione e con la gente instaurando, soprattutto in sede locale, un rapporto di maggiore partecipazione e di sintonia.

Siamo una grande forza di pensiero forte, perché non pensiamo agli interessi dei partiti ma al Paese e alla gente, e proprio per questo possiamo anche essere un movimento di opinione, per di più libero. Non siamo un'Associazione aperta a tutti ma un'Associazione che si apre a coloro che sposano i nostri ideali. Siamo, dobbiamo continuare ad essere uniti, perché la nostra Associazione si basa anche sulla disciplina associativa e il rispetto delle regole.

La forza e i consensi non ci mancano: zaino in spalla, dunque. Siamo Alpini!

**Corrado Perona**

## TESTIMONIANZA

## L'uranio impoverito

Ennesimo servizio delle "Iene" sulla "quaestio" uranio impoverito. Il problema è noto, meno noto quanto i vertici politici, ma soprattutto militari, conoscevano. Hanno prima taciuto, poi ostacolato le richieste di risarcimento fatte dai militari malati o dalle loro famiglie. Intanto è morto un altro militare dell'arma, un tumore all'intestino riconducibile al linfoma di Hodgkin che ha caratterizzato tutte le vittime dell'uranio impoverito. Ormai la cosa è riconosciuta anche dal Pentagono, non c'è più alcun dubbio. Mi chiedo che posizione assuma l'A.N.A., se vuole essere un'Associazione forte e matura, lontana dai trabiccoli e dalle sbronze delle adunate. Essere dalla parte sempre e comunque di chi è all'estero con un fucile in mano a far del bene non vuol dire essere necessariamente dalla parte di chi comanda.

**Gianni Malnati**

*Il problema c'è, molti ne parlano, pochi lo fanno con competenza o senza strumentalizzare drammi che invece devono essere affrontati con senso di responsabilità. Che i vertici politici e militari abbiano "taciuto e poi ostacolato le richieste di risarcimento" lo dici tu e lo pensano in molti, ma l'unica cosa certa che a noi risulta è che il Ministro della Difesa abbia istituito una Commissione d'inchiesta che ha accertato "un eccesso, statisticamente significativo, di casi di linfoma di Hodgkin". Altri risultati certi di studi, complicità e definizione di contenziosi non risultano di pubblico dominio. Non abbiamo elementi per esprimere sfiducia nell'operato degli inquirenti. Se e quando avremo a disposizione informazioni certe di soprusi, manipolazioni, ingiustizie nei confronti dei nostri soldati, non dubitare: saremo dalla loro parte.*

*La nostra Associazione è "forte e matura" proprio perché non coltiva la cultura del sospetto e, in materia così delicata e complessa, si attiene a dati e fatti che non siano solo diffusi dai mezzi di comunicazione, ma documentati da autorità istituzionali competenti. Non abbiamo complessi di sudditanza nei confronti di politici o vertici militari, ma nemmeno siamo tentati dalle sirene degli scoop a sensazione. In passato ci siamo battuti coraggiosamente, spesso da soli, quando sono state fatte scelte importanti che non dividevamo. Continueremo a farlo, forti del fatto che non abbiamo interessi di parte, di carriera o di portafoglio da difendere.*

### ■ Il nostro cappello in chiesa

Il "nostro" cappello l'ho portato con orgoglio per quasi 18 mesi, oltre quarant'anni fa. Mi ha riparato dal freddo, dalla pioggia e dalla neve, ma durante le marce dei campi estivi sovente mi faceva sudare; eppure non l'ho mai tolto, come non lo tolgo alle nostre sfilate, estive o invernali.

Proprio la Sede nazionale, in occasione della promozione della storia delle Truppe alpine, pubblicò sul frontespizio: "Per un alpino il cappello è tutto".

Io, se partecipo come alpino ad una S. Messa, in occasione di una ricorrenza alpina, il "mio cappello" lo tengo proprio "fieramente in testa", perché è il mio "distintivo". Lo tengo e continuerò a tenerlo.

**Romano Nicolino - Garessio (CN)**

*Credo che a nessuno venga in mente di toglierti il cappello di testa. Mai. Se mi consenti vorrei però cominciare con una battuta scherzosa: non ho ben capito, quando entri in chiesa, se ci vai per rendere grazie al Signore o in omaggio al cappello che ti ha protetto e fatto soffrire. Inoltre mi è poco chiaro se il fedele e l'alpino sono per te la stessa cosa o due entità distinte. Se fosse valida la seconda ipotesi, ci sarebbe qualche problema in più per San Pietro, perché tutti gli alpini, per dogma di fede, si sa che vanno in paradiso, quello di Cantore, ben s'intende, mentre tutti gli altri, forse.*

*Seramente. È una questione di sensibilità verso un luogo sacro e di rispetto verso chi in chiesa ci va per pregare. Davanti all'altare, e non solo, siamo figli dello stesso Padre: tutti eguali. Diverso per chi rappresenta l'Asso-*

*ciazione con i suoi simboli. In questo caso, ma anche qui non tutti sono d'accordo, specialmente tra il clero, non è presente l'alpino con il suo cappello ma il Labaro, il vessillo o il gagliardetto, in nome e per conto di chi rappresentano. Poiché fortunatamente viviamo in una società tollerante, riteniti "liberissimo" di pensare e di comportarti come ti pare. E facciamo un applauso al cappello che ci fa diventare anche teologi!*

### ■ La tragedia delle foibe

Sono stato testimone diretto di ciò che è accaduto in merito alla tragedia delle foibe. In linea generale sono d'accordo con quanto pubblicato su *L'Alpino* di marzo, anche se vi ho trovato alcune omissioni ed inesattezze. Dopo vari tentativi di recuperare almeno in parte le salme, nel 1959 il Commissariato per le onoranze ai Caduti copri con un lastrone di cemento recante una croce in rilievo la foiba 149 di Monrupino e quella di Basovizza. Fin da allora gli alpini di Trieste hanno annualmente onorato le vittime e ricordato l'eccidio. Nel 1983, durante la visita a Trieste del presidente nazionale ANA Trentini, constatata la mancanza di un qualsiasi segno riguardante l'italianità delle vittime, fu posto un pilo portabandiera a Basovizza e il 23 giugno 1985 per la prima volta si è dispiegato il Tricolore. Il primo presidente della Repubblica ad onorare i Caduti delle foibe fu Cossiga, nel 1991.

**Egidio Furlan - Trieste**

*Grazie per la testimonianza e le precisazioni. Servono per la Storia. Alle vittime non sarà mai risarcito il debito di quell'orrore, che abbiamo l'obbligo di ricordare come culmine di una guerra efferata, costata all'umanità oltre 50 milioni di morti.*

### ■ L'ANA e la difesa dei valori

È la prima volta che scrivo una lettera a *L'Alpino*; sono quindici anni che lo leggo. Ho trovato doveroso scrivere per ringraziare il nostro presidente Perona, riguardo la lettera inviata al presidente della Repubblica dopo le dimostrazioni di "pace" nel corso delle quali sono state date alle fiamme bandiere tricolori e manichini di soldati. Non si può lasciare perdere fatti di piazza che hanno larga diffusione da TV e giornali.

**Mario Marsilio - Padova**

*Il presidente nazionale e l'ANA non si stancano mai di segnalare il degrado di costume e di comportamenti che intaccano i simboli più sacri della nostra storia. Purtroppo viviamo in un contesto dove sembra che il patrimonio di valori faticosamente acquisiti in secoli di sacrifici e lotte, come l'unità d'Italia, il sentimento di appartenenza ad un Paese con una grande tradizione storica, artistica, culturale, la conquista della libertà, della democrazia cominci a dare noia. Sulla spinta di ideologie perlomeno discutibili, di un consumismo e di un individualismo esasperati stiamo assistendo non ad un'evoluzione, com'è naturale, della società, ma ad uno stravolgimento del significato delle regole, dei rapporti interpersonali, degli stessi legami familiari, per spingerci sempre più verso la ricerca dell'estremo, del dissacrante, del distruttivo. Non è la nostra strada.*

### ■ I compiti dello storico

**A** proposito dell'editoriale sul numero di marzo. Non sono d'accordo sul fatto che noi, figli delle vittime innocenti e degli assassini delle foibe, non possiamo e non dobbiamo giudicare. Non va bene che i giovani laureandi siano impegnati in ricerche per le tesi di laurea senza cercare colpevoli e innocenti. Devono trovarli, invece, per consegnarli alla Storia nel loro preciso ruolo. Ci sono stati uccisi e uccisori, non belligeranti caduti in combattimento.

**Franco Vaia**  
Gemona del Friuli (UD)

*Nessuno nega che chi fa ricerca storica debba raccontare i fatti con la massima completezza di informazioni, quindi anche con nomi di responsabili, quando è possibile individuarli. Diverso è affermare che il giudizio storico, politico, penale compete a chi, per professione, si occupa delle cause che hanno determinato così orrendi crimini. Quando si sostiene che la ricerca delle responsabilità materiali e morali è affidata ad altri non ci si vuole sottrarre al sentimento di sgomento e sdegno che chiede con forza un atto ripartorio di giustizia. Si evidenzia solo che i compiti dello storico sono diversi da quelli dell'inquirente e a noi, che non siamo né l'uno né l'altro, resta quello della memoria, del recupero dei valori, come l'apparte-*

*nenza ad una Patria che costò la vita a quelle vittime.*

### ■ I tagli alla Difesa

**D**ifesa: si parla ancora di tagli. Mi ha lasciato allibito il trafiletto dove si riporta che mancano perfino i soldi per il rinfresco offerto ai familiari delle reclute al giuramento. Mi permetto di dare un consiglio: i nostri onorevoli eletti a Roma, comincino a fare una legge che riduca i loro già lauti stipendi e l'uso spropositato di auto blu.

**Giovanni Bissoli - Goito (MN)**

**S**ono rimasto colpito riguardo i prossimi tagli alla Difesa, tagli che forse colpiranno gli alpini, tanto per cambiare. Essi hanno dimostrato di essere, oltre che esperti in combattimento in montagna, anche un'ottima fanteria leggera multiruolo, come evidenziato dagli impieghi operativi in ogni parte del mondo. È rientrata la boutade riguardo il paventato uso del "basco verde" da parte degli alpini parà (scusate ma rangers proprio non lo reggo)? Spero di sì.

**Roberto Buffolini - Gorizia**

*Quello che abbiamo riportato su L'Alpino di febbraio risponde a dati facilmente verificabili. Se verranno effettuati tagli ai reparti alpini, si vedrà. Di sicuro quando la coperta è corta qualcosa resta scoperto. Le spese per la Difesa sono considerate da alcuni uno spreco o peggio. A parte l'aspirazione di liberare l'umanità dal flagello della guerra, legittima e condivisa ma finora relegata nel limbo delle utopie, in Italia i nostri governanti hanno sempre lesinato sugli investimenti militari, mentre hanno coltivato in politica estera ambizioni da grande potenza e al tavolo di chi regge le sorti del mondo vogliono esserci. Quando diventeremo un Paese adulto?*

### ■ L'educazione dei giovani

**S**tamani, alla scuola Media Statale "Dante Alighieri" (Trieste), il presidente della sezione ANA, il relatore, generale degli alpini reduce di Russia, e il sottoscritto abbiamo tenuto una conferenza sulla storia degli alpini nella Seconda Guerra mondiale. Quando siamo entrati gli allievi si sono alzati in piedi, ordinatamente e in silenzio finché il presidente non li ha invitati a sedere. Per le scuole se ne vedono di tutti i co-

lori. In certe si ha soddisfazione: sia ha l'impressione di seminare i nostri ideali in un campo fertile, in altre, Dio ce ne scampi! Ragazzi indisciplinati, violenti, offensivi, strafottenti, incapaci di concentrarsi.

**Dario Burrelli - Trieste**

**S**ono un ragazzo di diciott'anni, Bergamasco, assiduo lettore de *L'Alpino* e vorrei rispondere a Enrico (v. *L'Alpino* di Marzo pag. 4). Spesso mi capita, camminando per i sentieri dei monti vicini al mio paese, di pensare: com'è bella la mia terra! Perché è svergognata o addirittura disprezzata dalle nuove generazioni? Dov'è finito l'amore per la Patria? Famiglia, scuola, politica, abolizione della leva, certe ideologie politiche fanno apparire il soldato come un individuo armato, che la divisa fa sentire superiore e sa solo "fare la guerra".

Chi serve la Patria, mettendo a rischio anche la propria vita e si pone al servizio dell'umanità può tenere la testa alta, con orgoglio, perché non è solo.

**Giovanni '89 - Bergamo**

*I giovani, al centro di tante discussioni da parte degli adulti, sono in effetti un pianeta sconosciuto. Da genitori spesso non riusciamo a dialogare con i figli, li sentiamo lontani, da insegnanti si lavora con estrema difficoltà perché l'apprendimento richiede sforzo, concentrazione e la nostra società si presenta, a chi apre gli occhi al mondo, come il paese di Bengodi, dove tutto è dovuto, lecito, necessariamente esagerato. Eppure bisogna riconoscere che le nuove generazioni sono il risultato del nostro sistema educativo, divenuto molto più complesso perché offre ai giovani strumenti di crescita un tempo impensabili: viaggi, televisione, internet, telefonino, palestre, lingue straniere e via dicendo. La domanda: queste opportunità sono dosate con la saggezza indispensabile ad aiutare la maturazione della persona o con l'insensata presunzione di dovere dare tutto, subito e senza fatica? Le conseguenze si toccano con mano: ragazzi seri, riflessivi, consapevoli di affrontare una realtà contraddittoria e difficile e ragazzi senza "paletti", in balia delle banalità dell'effimero. Con risultati disastrosi per loro e per le famiglie. L'esercito di leva? Una gran bella scuola, andata in disarmo tra gli anni '80 e '90 per insipienza della politica. E non solo.*

# Consiglio Direttivo Nazionale del 26 maggio 2007

**L**a riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

**1 - INTERVENTI DEL PRESIDENTE.** Dopo il saluto alla bandiera, il presidente informa il CDN della presenza del revisore dei conti supplente Giancarlo Vercelloni, che è subentrato al compianto Antonio Lumello, del col. Donato Lunardon del Comando Truppe alpine e del 1° maresciallo Vincenzo Palmiero. Apre quindi la seduta affermando che l'adunata di Cuneo, con un'accoglienza eccezionale da parte dei cuneesi, una sfilata nel posto più suggestivo che si possa immaginare, una presenza calorosa e costante, dalla mattina alla sera, di un pubblico entusiasta, ha fatto vivere giornate di grande intensità emotiva di cui si aveva bisogno.

**Impegni assolti.** Aprile: 14, giornata della solidarietà a Varese con la presentazione del Libro Verde della solidarietà. Oltre al Labaro, hanno partecipato i vice presidenti Gentili, Martini e Rossi, i consiglieri Botter, Casini, Cason, Nebiolo, Lavizzari, Bionaz, Bertino e Favero. - 15, a Mombello Zenevredo, sezione di Casale Monferrato, 80° di fondazione del gruppo. - 21, La Spezia, con Bertino, visita ai gruppi di S. Stefano Magra, Ceparana Follo Albiano, Rifugio Calice al Cornoviglio, Tresana. - 22, Massa Carrara, inaugurazione della nuova sede ad Avenza, presente il comandante delle T.T.A.A. gen. C.A. Novelli. - 25-30, Rossosch, visita all'asilo e incontro con le autorità locali, presenti Gentili, Martini, Bionaz e Favero. - Maggio: 2, Milano, Sede Nazionale, incontro con Console Generale di Grecia sig.ra Nafsika Nancy Vraïla per ricordo Caduti seconda Guerra mondiale, con Gentili, Rossi, Merlin, Aviani. - 5, Castello di Susans di Maiano (UD), sottoscrizione convenzione Protezione Civile con Regione Friuli-Venezia Giulia. - 6, Gemona, intitolazione piazza presidente Bertagnoli con Gentili, Martini, Valditara, Chiofalo. - 8, Mondovì, incontro al Rotary con Gazzola. - 9-14, Cuneo, adunata. - 19, Arzignano, forum "Alpini ieri, oggi e domani" con Gentili.

**2 - ... E DEI VICE PRESIDENTI.** Gentili: aprile, 15, Crespano del Grappa, sezione di Bassano, 25° della morte di don Paolo Chiavacci. - 17, Conegliano, gruppo Maset, incontro per 1° raduno gruppo art. mont., e incontro col 3° art. mont. rientrato dall'Afghanistan. - 21, Conegliano, cerimonia di saluto per il rientro del 3° art. mont. e 1° raduno del 3° con Rossi. - 22, Santo Stefano (TV), sez. Valdobbiadene, festa di gruppo. - 24, Rivoli, sez. di Verona, consegna Croce Nera e visita al museo. - Maggio, 1°, Fietta del Grappa, sez. di Treviso, inaugurazione di un sacello. - 23, San Cipriano, gruppo di Roncade (TV), per un funerale alpino.

Martini: aprile, Segno (TN), 60° del gruppo e adunata della zona Val di Non. - 24, Pozza di Fassa, ritiro concessione edilizia. Maggio: 19, Contrin, sopralluogo, con Favero, geom. Rossaro e direttore dei lavori. Rossi: aprile, 15, Busseto, sez. di Parma, inaugurazione di un nuovo gruppo. - 17, Bolzano, per cantiere Costalovara. - 24, Roma, ricevimento Presidente della Repubblica delle Associazioni d'Arma. - 25, Altare della Patria, ricorrenza 25 aprile. - 25, Cefalonia, omaggio ai Caduti della Divisione Acqui. - 28-29, Bressanone, raduno brigata Tridentina. Maggio, 8, Brescia, serata mondiale Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. - 18, Passirano (BS), 80° del gruppo e incontro con le scolaresche sul tema: Chi sono gli alpini? - 19, Costalovara, visita al cantiere.

**3 - ADUNATA DI CUNEO.** Il segretario Generale Vecchio ringrazia il comitato organizzatore per il lavoro svolto con professionalità, impegno, essenzialità. Esperienza bellissima. Anche le istituzioni locali, il Prefetto, il Questore, le forze dell'ordine si sono prodigate con intelligente opera sinergica assieme agli alpini del SON per agevolare lo svolgimento di tutte le manifestazioni e per contenere il fenomeno dei trabiccoli (alcune patenti ritirate, qualche multa salata), consentendo all'adunata di conservare la finalità di

una grande festa popolare con momenti di alto profilo civile e patriottico. Il gen. Gorza manifesta la sua soddisfazione per l'ottimo servizio delle due unità sanitarie e del collegamento radio attivato dalla PC. Numerosi interventi dei consiglieri hanno confortato il lusinghiero giudizio del presidente Perona, lamentando però la scarsa attenzione dei principali giornali nazionali, mentre la stampa locale come le TV hanno dato ampia risonanza all'evento.

**4 - LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ.** Il presidente dichiara di apprezzare la veste tipografica e l'impostazione data alla raccolta dati, come la bella cerimonia di presentazione a Varese, ma rileva che tutto resta all'interno dell'ANA, mentre abbiamo interesse a far circolare in modo più efficace la conoscenza della mole di lavoro e l'entità delle somme raccolte per aiutare il prossimo. Propone che la presentazione possa coincidere con l'Adunata nazionale: in quella circostanza si può dare una maggiore diffusione ai dati, rendendoli noti anche alle autorità istituzionali.

**5 - ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI.** Nella pur corposa relazione morale relativa all'attività svolta dall'Associazione nell'arco dell'anno sociale, compaiono solo per sintesi i numerosi capitoli che tracciano un quadro della vita di un'associazione attiva e dinamica, strutturata in 81 sezioni in Italia, 31 all'estero, oltre a 4 gruppi autonomi, per un totale di 383 mila soci, di cui 316 mila alpini e 67mila aggregati. Dati che fanno riflettere e che saranno oggetto di un CDN nel prossimo luglio.

**6 - COMMISSIONI.** Valditara (Fedeltà alla Montagna), effettuati due sopralluoghi in Piemonte e Friuli per il premio 2009. Per il 2008 propone invece la realizzazione di un volume che raccolga tutti gli interventi effettuati per il recupero dei manufatti della prima guerra mondiale. Gen. Gorza (Protezione Civile) informa che nei giorni 1, 2, 3 giugno, ci sarà nel comune di Malborghetto in Valbruna (UD) un'esercitazione, presente anche l'ospedale da campo, con osservatori provenienti anche dall'Austria e dalla Slovenia. Il 15, 16, 17 giugno, 1° e 2° raggruppamento, esercitazioni rispettivamente ad Aosta e a Pietra di Bismantova, comune di Castelnuovo Monti. Nebiolo (Manifestazioni nazionali): bene a Cuneo, con qualche ombra. Il pettine ha funzionato fino al quarto settore. Ercole, (Costalovara), iniziati i lavori di restauro, volontari alla grande. Cason (Sport), 23-24 giugno quadrangolare di calcio a Montorio Veronese. Capannolo (Sezioni all'estero): ospiti molto soddisfatti per l'accoglienza e l'alloggio a Cuneo. È in via di costituzione un gruppo in Colombia. Bionaz (Grandi opere), i lavori in sede procedono secondo previsioni, contatti costanti con Ripabottoni dove l'ing. Libero Gianfagna si è dichiarato disponibile a seguire i lavori e a mantenere i contatti tra Sede nazionale e direttore dei lavori. Per quanto riguarda gli interventi sull'asilo di Rossosch, sono state individuate due priorità: la manutenzione straordinaria del tetto e il consolidamento della balaustra del terrazzo. Martini (Contrin): i lavori di ristrutturazione sono cominciati e tutto procede come previsto. Coglie l'occasione per salutare il CDN e ringraziare per le tante testimonianze di stima avute nei sei anni del mandato che si sta per concludere e assicura che nel suo zaino, alleggerito, resteranno tanta nostalgia e gratitudine. Il presidente Perona ricambia i ringraziamenti e associa nel saluto e nell'apprezzamento per il lavoro svolto anche il consigliere Vito Peragine, arrivato lui pure a conclusione della sua esperienza in via Marsala.

Il col. Donato Lunardon, a nome del Comando T.T.A.A., conferma il positivo bilancio dell'adunata di Cuneo e ringrazia gli alpini per la collaborazione concreta e generosa con i nostri militari impegnati nelle operazioni in Afghanistan. ●

## L'assemblea dei delegati riconferma Perona presidente

**L'**assemblea dei delegati tenuta domenica 27 maggio al teatro Dal Verme di Milano ha riconfermato alla presidenza nazionale per il prossimo triennio Corrado Perona. I nuovi consiglieri nazionali subentrati ad Attilio Martini e Vito Peragine sono: Paolo Frizzi e Fabrizio Balleri. Nuovo revisore dei conti è Luigi Sala nominato al posto di Antonio Lumello scomparso prematuramente. La cronaca dell'assemblea con la relazione morale del presidente, gli interventi dei delegati e le repliche saranno pubblicati nel prossimo numero. ●

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**29/30 giugno - 1 luglio**

LUINO - Festa sezionale di Valle a Cuvio.

**30 giugno/1° luglio**

PARMA - Adunata sezionale a Sala Baganza.

**1 luglio**

**58° RADUNO AL SACRARIO DELLA CU-  
NEENSE AL COLLE DI NAVA (SEZIONE DI  
IMPERIA).**

TREVISO - A Pederobba raduno intersezionale di Treviso, Bassano, Feltre e Valdobbiadene e 75° anniversario di fondazione del locale gruppo alpini.

AOSTA - 49° raduno dei reduci del btg. Monte Cervino a Cervinia.

MODENA - Pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno.

SALÒ - Pellegrinaggio al passo Baremone, forte Cima Ora.

SALUZZO - Tradizionale festa alpina a Barge.

VERONA - Pellegrinaggio a Costabella.

**7 luglio**

ASIAGO - Onore ai Caduti con la deposizione di una corona al Sacrario militare di Asiago (ore 17).

**7/8 luglio**

**PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTI-  
GARA.**

**8 luglio**

TRENTO - Commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi al Monte Corno.

PINEROLO - Concerto tra le vette in Val Pellice.

VARESE - 25ª edizione del carro fiorito a Laveno Mombello.

**12 luglio**

TRENTO - Commemorazione 91° anniversario della morte di Cesare Battisti a Trento.

**14/15 luglio**

CUNEO - Festa della sezione a Cervere.

**15 luglio**

COMO - Raduno del btg. Valle Intelvi a Schignano.

CARNICA - Raduno sezionale.

BRESCIA - Campionato di marcia in montagna a Irma Valtrompia.

VERONA - Pellegrinaggio a Fittanze.

**22 luglio**

BIELLA - Festa sezionale a Monte Camino.

SAVONA - A Vendone festa della montagna.

**29 luglio**

**44° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN  
ADAMELLO.**

BELLUNO - Celebrazione per il 40° anniversario della Madonna del Sasson de Val de Piera.

CADORE - Cerimonie in località Pian dei Buoi.

VALSUSA - Pellegrinaggio al Rocciamelone.

VERONA - Pellegrinaggio a Parpari.

## NUOVO PRESIDENTE SEZIONALE

**TIRANO:** Mario Rumo ha sostituito Luigi Trimarchi.

# Obiezione di coscienza

**L'**obiezione di coscienza, soprattutto nei primi secoli del cristianesimo, ma non solo, ha costituito un fenomeno inquietante di crisi profonde, frutto di una sensibilità e di un rigore morale cui va tutto il rispetto. In tempi relativamente recenti, in Italia e soprattutto nella Germania nazista, ci sono stati autentici martiri che hanno sopportato persecuzioni, processi, condanne per mantenere fede ai loro principi etici o religiosi, considerati incompatibili con l'uso delle armi. Nessun pregiudizio da parte nostra quindi nei confronti di chi, in coerenza con i propri convincimenti, ha rifiutato di indossare la divisa, anche se si trattava di un obbligo sancito dalla Costituzione.

Ben diverso è il nostro giudizio nei confronti di tanti giovani che, incoraggiati da un certo lassismo politico-ideologico, hanno evitato di prestare il servizio militare, in modo purtroppo furbesco, scegliendo l'obiezione per convenienza. Col passare degli anni gli obiettori di comodo sono diventati un esercito, e sono arrivati a far dire ad importanti esponenti politici che la leva era una "tassa", un "cuneo" al fianco dei giovani, da togliere senza esitazioni. Come fu fatto puntualmente. A questo punto l'esercito dei "furbetti", diventato elettoralmente consistente, ha cominciato a pensare che quel porto d'armi, negato per non aver fatto il servizio con le stellette, diventava un altro "cuneo" fastidioso: oltretutto impediva di andare a caccia o di diventare vigile urbano. In un paese come il nostro dove non c'è partito o area politica, che non si siano cimentati a promuovere

condoni, indulti, amnistie, dove il buonismo e il pentitismo imperverano come malattie cicliche ed endemiche, non poteva mancare chi si premurasse di farsi carico delle aspirazioni, altrettanto profonde e moralmente nobili, di questi bravi ragazzi, soggetti ad una intollerabile discriminazione.

Così, non essendoci altre necessità impellenti per i cittadini nel campo della giustizia, della sanità, della viabilità, della scuola, del lavoro per i giovani ed altro, il Parlamento ha pensato di dedicare un po' del suo tempo a togliere la "tassa" sugli obiettori e lo ha fatto con cauta discrezione, alla chetichella, tanto che quasi nessuno si è accorto che la Camera dei deputati ha già dato un colpo di spugna per togliere qualsiasi traccia di una scelta così "tormentata".

Se l'obiezione autentica non fosse una cosa seria si potrebbe continuare sul filo dell'ironia, ma conviene cambiare registro.

Gli Obiettori con una coscienza si sentiranno offesi da una norma che azzera un valore morale, costato spesso pesanti incomprensioni con la famiglia e la società. I senatori hanno tempo e modo per riflettere che non è il caso di premiare i furbi. Ce ne sono anche troppi.

E c'è anche la considerazione che una norma come quella di condonare qualsiasi rilevanza giuridica alla scelta dell'obiezione di coscienza fatta con le modalità degli ultimi trent'anni approfondisce sempre più il distacco del cittadino, rispettoso degli obblighi di legge, dai suoi rappresentanti in Parlamento.

**Vittorio Brunello**

## Pederobba: 75 anni del gruppo e "intersezionale"

Il gruppo alpini di Pederobba, sezione di Treviso, compie 75 anni. Nell'ambito dei festeggiamenti ci saranno domenica 1 luglio un raduno intersezionale e la commemorazione del 90° anniversario della battaglia d'arresto del Piave-Grappa. Abbinata alla doppia celebrazione una serie di importanti avvenimenti di grande valenza storico-culturale: un convegno sul tema dei lager nazisti con letture tratte dal libro "Storie di uomini e di alpini", un convegno sulla Resistenza nell'area della Pedemontana, una serata sulla ritirata di Russia e una sulla battaglia d'arresto. Completano il programma cinque mostre, di cui una dei disegni degli alunni delle scuole elementari.

Per informazioni: cell. 338.2397496 - e-mail: alpinipederobba@hotmail.it ●



## Antonio Lumello ci ha lasciati

**N**ella serata dello scorso 7 aprile Antonio Lumello, socio della Sezione di Casa-

le Monferrato, presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti e componente della Commissione Legale, è andato avanti.

Uomo di straordinarie competenza e professionalità, è stato per la Sede

Nazionale collaboratore prezioso, puntuale e fidatissimo.

Era un Alpino vero, per certi versi intransigente, ma attento ed aperto a tutte le potenzialità che il futuro può riservare alla nostra Associazione.

Affascinato dalle nuove tecnologie era, al contempo, uomo dal sapore antico: gentile e dotato di un'eleganza di altri tempi, ma soprattutto estremamente discreto.

E proprio con questa discrezione ci ha lasciato, in silenzio, quasi a non voler disturbare.

A nessuno aveva comunicato di soffrire di quel male che lo ha portato via così in fretta, senza lasciarci nemmeno il tempo di capire cosa stesse succedendo.

Il segno del suo passaggio in questa splendida Associazione non sarà certamente dimenticato.

Ciao Antonio.

## Procede spedita la ristrutturazione del Soggiorno di Costalovara

**S**ono iniziati con slancio, verso la fine del mese di aprile, i lavori di ristrutturazione del Soggiorno alpino di Costalovara. Sono stati impegnati diversi volontari provenienti prima dalla sezione Alto Adige e successivamente 13 dalla sezione di Pordenone e uno da quella di Ivrea.

La serietà, la professionalità e competenza dei nostri volontari hanno dato immediatamente i loro frutti: in solo otto giorni lavorativi è stata compiuta buona parte del primo

lotto di ristrutturazione, mentre altre squadre sono pronte per completare gli impianti elettrici ed idraulici. Questa prima fase dei lavori ha consentito di valutare quanto sia importante l'adesione di squadre già affiatate, anche se ovviamente è gradita l'adesione di singoli volontari che verranno inquadrati ed organizzati sul posto.

L'impegno profuso si evidenzia già nell'orario quotidiano: la giornata lavorativa inizia alle 6,30 con la sveglia ed alle 7,00 con l'alzabandiera.

A mezzogiorno l'interruzione per un pranzo e ripresa dei lavori fino alle 18, e poi cena. Le adesioni, che ci si augura siano numerose, verranno raccolte dalla segreteria nazionale (tel. 02-62410200, fax 02-6592364; e-mail: [segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)) e/o direttamente dal soggiorno di Costalovara, tel. 0471-285771 e-mail: [anacostalovara@alice.it](mailto:anacostalovara@alice.it) o dalla sezione ANA di Bolzano - via San Quirino 50/A - 39100 Bolzano - tel. (il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16,30 alle 18,30) e fax. 0471-279280.

La ristrutturazione interessa soltanto un'ala dell'edificio principale, quella che ospitava, al piano terra, l'infermeria. Il resto della struttura rimane agibile, unitamente alle cucine e alle sale del ristorante. Nulla di invariato anche per lo chalet e le relative camere.

*Nelle foto: alcune fasi dei lavori.*



## Il Consiglio di Stato sui volontari di P.C.

**N**ella sintesi del CDN del 14 aprile riportata sul nostro mensile del mese scorso, trattando al punto 5 del parere del Consiglio di Stato sulle normative di sicurezza dei volontari della protezione civile c'è stato un involontario refuso. La frase corretta è "...il Consiglio di Stato non riconosce l'applicabilità del Dlgs 494/96 e 626/94 a tutti i volontari di P.C.". ●



# Alla Fondazione ANA Onlus è possibile destinare un ulteriore 5 per mille dell'Irpef

**G**razie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e interventi

medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna.

Chiunque, iscritto all'ANA - o anche non iscritto - può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il **numero di codice fiscale** che è **97329810150**.

A ulteriore chiarimento si riporta qui di seguito la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
SESSO (M/F)			
DATI ANAGRAFICI			
DATA DI NASCITA GIORNO	MESE	ANNO	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA
			PROVINCIA (sig.)
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni		Finanziamento della ricerca scientifica e della università	
FIRMA <i>Mario Rossi *</i>		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <i>97329810150</i>		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)			

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**5 PER MILLE DELL'IRPEF  
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**  
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS  
**97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF  
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**  
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS  
**97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF  
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**  
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS  
**97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF  
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**  
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS  
**97329810150**

**5 PER MILLE DELL'IRPEF  
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**  
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS  
**97329810150**

(da fotocopiare, ritagliare e diffondere)



L'80<sup>a</sup> Adunata degli Alpini a Cuneo nel ricordo dei Caduti della gloriosa Divisione, figli di questa terra. E domenica mattina...

# Hanno sfilato anche per chi non è tornato



DI GIANGASPARE BASILE

Chi dice che le Adunate sono tutte uguali? Nelle immagini, nei sentimenti, nei suoni e nei ricordi che evocano? Quando, al suono del "Trentatrè" che da lontano si mescolava al brusio della folla stipata sulle tribune, ammassata ai lati del lunghissimo viale che divide in due la città sono apparsi il fronte della sfilata e il cadenzare dell'onda umana che seguiva come un fiume che aveva rotto gli argini e traboccava maestoso, e poi, finalmente, la Fanfara della Taurinense e la Bandiera di guerra del 2° reggimento Alpini e le



Il vessillo della sezione di Cuneo scortato dal presidente Romano Marengo.



I quattro speaker dell'adunata, che per dieci ore si sono alternati ai microfoni. Da sinistra: Nicola Stefani, Manuel Principi, Francesco Brighenti e Guido Alleva.

due compagnie compatte e imperiose, sembrava che il tempo si fosse fermato.

Era la storia che si ricomponeva, e quei ragazzi dal viso severo di uomini sembravano centuplicati perché sfilava con loro anche la Cuneense, quanti non sono tornati, le migliaia di giovani che hanno lasciato, senza più rivederli, i paesi di questa terra dove nessuna croce manca perché quegli alpini sono rimasti nel cuore



Passano le sezioni istriane e dalmate.

della gente che ancor oggi li piange nel chiuso delle case.

Ferite aperte, vite spezzate, sofferenze infinite.

Il Labaro, scortato dal presidente nazionale e dal comandante di tutti gli alpini e dal Consiglio Nazionale, sembrava prendere vita ai raggi del sole del mattino.

È stato un momento troppo breve, come se si fosse aperta una finestra nel tempo, poi è stato tutto un tripudio di gonfaloni, bandiere e alpini. Era già sfilata, e sarebbe durata per dieci ininterrotte ore. Hanno cominciato i reduci, quelle poche centinaia che ancora ci rimangono e che sono la nostra storia e la nostra ricchezza, e poi gli alpini dell'Italia che ci manca, che si chiamano giuliani e dalmati, e quindi i più lontani, ma solo geograficamente: alpini giunti dal Sudafrica, dall'Australia, dall'Argentina, dal Cile e dal Brasile, dal Venezuela e dal Canada...

Sfilano i nostri volontari: tute arancioni e verdi che significano solida-



In tribuna d'onore, con il Presidente Nazionale, e a destra, il gen. Novelli, il ministro della Difesa Parisi, il Presidente del Senato Marini, l'on. Giovanardi. A sinistra il Sindaco Valmaggia, il Presidente della Provincia Costa e il Ministro Turco. In alto a sinistra il capo della Protezione Civile Bertolaso con il direttore dell'Ospedale da campo ANA Losapio, e tante altre autorità civili e militari.

rietà, in testa ai vari settori perché sono come un simbolo di quelli che poi seguono. Passa l'Italia migliore, provincia per provincia, e non c'è differenza fra bergamaschi e siciliani, abruzzesi e veneti: è l'immagine dell'Italia pulita che dice: "Noi ci siamo". Così fino alla sera d'una giornata illuminata dal sole, fino allo sfilamento delle sezioni più vicine e al boato che ha accolto gli alpini di Cuneo (per tradizione sfilano per ultimi i padroni di casa) e allo striscione "Arrivederci a Bassano".

Ma l'Adunata non era ancora finita: l'ultimo atto è stato l'ammainabandiera in piazza Galimberti, dove tutto era cominciato venerdì sera. Poi la piazza si è velocemente trasformata, è tornata dei cuneesi anche se molti alpini indugiavano ancora per le

strade, per i lunghi portici, quasi a voler prendersi anche le briciole di un'Adunata che, davvero, resterà nella storia.

Cosa ci ha dato? Un'immagine di unità, una voglia di continuare e di contare, di non dimenticare. Un grande concorso di alpini superiore a tante altre adunate, anche se strade e ferrovia non facilitano grandi affluenze. In compenso Cuneo ha risposto alla grande offrendo colpi d'occhio favolosi.

E che bello non dover fare lo slalom fra i trabiccoli. Certo, ce n'erano ancora, ma per la prima volta si è notata una inversione di tendenza, con gli stessi alpini, oltre che i vigili urbani (sono anche state ritirate patenti e comminate multe pesanti), che provvedevano a far dirottare i più irridu-



Un reduce della guerra d'Africa.

cibili su strade meno frequentate. Si sta capendo che la gioia e il divertimento, che pur fanno parte degli incontri di alpini, sono un'altra cosa. Lunedì mattina piazza Galimberti aveva il suo aspetto di sempre: traffico tranquillo, ancora pochi passanti,



Sfila l'Ospedale da Campo ANA, che a Cuneo era schierato nell'area dell'ex Foro Boario con un posto medico avanzato e che ha eseguito un centinaio di interventi.



Sfila la protezione Civile.



nessun segno della grande festa, un silenzio irreali: sembrava che Cuneo si stesse ancora svegliando da un breve, magico sogno.

La musica d'una bancarella lontana faceva più tristezza che allegria mentre una coppia tenace ballava l'ultimo valzer. Alpini dall'aria smarrita vagavano fra le auto della città che riprendeva velocemente il suo ritmo di sempre: simili agli stornelli che volavano a frotte sulla piazza, quasi avessero perso la strada del nido. ●



Ultimi a sfilare sono stati, come tradizione, i volontari del Servizio d'Ordine Nazionale. In testa il consigliere nazionale e presidente della commissione Manifestazioni Nazionali Alfredo Nebiolo e il capo del S.O.N. Giorgio Balossini.

### LETTERA APERTA DI RINGRAZIAMENTO AI VOLONTARI DEL SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE

Desidero ringraziare, tramite il nostro mensile, gli alpini del SON per i compiti svolti a Cuneo in occasione dell'80ª Adunata nazionale. Non tutto è filato liscio, questo lo sappiamo e non possiamo nascondere. I lavori da portare a termine sono stati tanti e compressi in soli tre giorni con turni faticosi, e le forze sono poche. A Bassano del Grappa si può migliorare questo servizio magari con l'inserimento di forze nuove che potrebbero venire dall'arruolamento dei giovani dei quattro raggruppamenti. Affiancati ai capi settore, avrebbero l'occasione di imparare il mestiere. A Cuneo abbiamo avuto il rispetto e l'aiuto di molti alpini e di riscontro anche le assurde minacce di pochi ma inqualificabili maleducati "traboccolari", che invece di intimidirci, ci hanno reso più compatti e forti. I volontari, invece di vivere gioiosamente l'Adunata nazionale con gli amici, la subiscono con dignità e con umile lavoro. Un grazie per il sacrificio e per l'amore che portano verso la nostra Associazione e un riconoscente saluto agli alpini della sezione di Saluzzo, che hanno supportato in modo egregio il SON al Palazzetto dello Sport in occasione della S. Messa, e al Comitato Organizzatore di Cuneo.

Alfredo Nebiolo - Presidente del SON

## Le lacrime del Vecio



Carlo Vicentini, reduce di Russia, con il Labaro fra il tesoriere nazionale Michele Casini e il consigliere nazionale Antonio Cason. (foto Luca Geronutti)

**P**er un profano l'Adunata Nazionale potrebbe sembrare sempre uguale: un'interminabile sfilata di uomini con il cappello alpino, un fiume verde che per due o tre giorni sovverte il normale andamento della quotidianità della città prescelta. Eppure per noi è sempre un'esperienza unica e ci lascia sensazioni, emozioni e ricordi irripetibili. Non si può capire, non è possibile dare una spiegazione razionale, almeno per me. È così e basta. Bisogna viverla per rendersene conto.

Questa di Cuneo difficilmente si cancellerà dal mio cuore e non solo per l'immensità della sfilata e per l'esibizione di compattezza che l'Associazione ha saputo dare ancora una volta. Questa volta la ricorderò per le lacrime di un vecio, di un uomo che ha visto tutto: la guerra più dura al quadrivio della morte di Selenyj Yar, l'invasione di Rossosh da parte dei Russi, l'infinita tragedia della prigionia più dura sopportata per quattro interminabili anni. Un uomo così di emozioni ne ha avute talmente tante che pensavo nulla potesse sconvolgere di nuovo il suo animo al punto di trascinarlo al pianto. Eppure quest'uomo, due medaglie di bronzo appuntate al petto, è stato chiamato a reggere per qualche minuto il Labaro Nazionale durante la sfilata.

Ha lasciato il bastone cui suole appoggiarsi, ha infilato i guanti bianchi con lo sguardo di

chi è perfettamente consapevole dell'importanza del gesto. È salito sulla pedana e con la delicatezza che si riserva solo alle cose più preziose ha appoggiato timidamente le mani sull'asta impugnando il simbolo del valore alpino. I suoi occhi si sono illuminati e il suo sguardo si è fatto grave.

È rimasto immobile a reggere il Labaro osservando la sfilata che gli scorreva innanzi agli occhi. Non credo nemmeno che abbia sentito lo speaker annunciare l'evento e l'ovazione che il pubblico gli ha tributato con un imponente applauso.

Chissà a cosa avrà pensato. Quali ricordi gli si saranno affacciati alla mente, quali dolori e quali speranze. Poi, dopo una decina di minuti è stato sostituito e con la stessa delicatezza con la quale lo aveva impugnato ha affidato il Labaro ad altre mani. Si è voltato, è sceso dalla pedana, ha ripreso il bastone ed è scoppiato in un pianto liberatorio. "Un uomo non deve piangere. Un alpino non deve piangere..." mi ha detto mentre lo abbracciavo.

Non ho saputo rispondergli, e con le lacrime agli occhi a mia volta, gli ho detto semplicemente: "Grazie!". Solo gli uomini veri sono capaci di provare sentimenti così intensi e di lasciarli fluire senza pudori.

E tu, caro Carlo, sei di certo un grande uomo ed un Alpino come pochi altri.

Cesare Lavizzari

# Passa la Bandiera del 2° Alpini



Cuneo 12-13 maggio



DI LAURA PARIZIA

È arrivata a Cuneo il venerdì: la festa stava ormai dilagando per tutta la città e la folla, sempre più fitta, si accalcava per le vie centrali nell'intento di assicurarsi un piccolo posto vicino alle transe e da cui godersi lo spettacolo. Sono da poco passate le 18.30. C'era molta attesa per quello che è da tempo unanimemente considerato per la Granda uno degli eventi più importanti della sua storia.

Finalmente, intorno alle 19, dopo gli onori iniziali in una piazza Galimberti ancora ben illuminata dal sole, il corteo che accompagnava la Bandiera di guerra del 2° reggimento Alpini comandato dal colonnello Mario Giacobbi si è mosso lungo l'asse che divide la città, fino al Municipio, dove verrà custodita fino a domenica mattina.

È un momento di grande solennità: gli alpini in armi scortano uno dei due simboli più significativi di que-

sta grande 80ª Adunata nazionale, preceduti dalla Fanfara della Brigata Alpina Taurinense e seguiti dal Labaro con le sue 213 medaglie d'Oro, di cui 207 al Valor Militare. Seguono infine i Gonfaloncini di Cuneo, Alba e Boves decorati di medaglia d'Oro, il Gonfalone della Provincia e quello della Regione e poi i Gonfaloncini di decine di comuni del territorio piemontese la cui storia è un tutt'uno con quella degli alpini, delle due guerre e della Resistenza.

La storia del 2° Reggimento, fondamentale unità di fanteria leggera dell'Esercito costituito nel 1882 nel Comune di Bra, si intreccia infatti strettamente con quella della Divisione Cuneense, a cui è dedicata la grande manifestazione alpina 2007: nell'inverno del 1942-'43, durante il secondo conflitto mondiale, il 2° Reggimento venne schierato insieme alla Cuneense, sul fronte russo; qui si distinse a Novo Kalitwa e a Rossosch, e successivamente ad Annowka, Popowka e Novo Postojalwka, dove purtroppo il valore dei



suoi alpini non fu sufficiente a fermare l'offensiva nemica e a salvare il Corpo d'Armata alpino, che venne tragicamente decimato.

Cuneo, provincia alpina per eccellenza, conserva ancora oggi con forte sensibilità la memoria delle drammatiche vicende che hanno segnato verso la metà del secolo scorso molti giovani e molte famiglie del Cuneese. Ora il ricordo di quanti della Cuneense non sono tornati e la fierezza sembrano rivivere sui volti degli alpini che inquadri percorrono le vie del centro. Anche chi alpino non è, o non è stato, non può fare a meno di lasciarsi coinvolgere. Un papà, che premurosamente tiene per mano la sua bimba di quattro o cinque anni, profondamente colpito, commenta con un amico: "È impressionante vedere alpini non più giovani con una simile passione; mi sorprende non tanto la quantità di alpini ma soprattutto il fatto che queste persone abbiano uno slancio e un entusiasmo che perdurano anno dopo anno... Non ho mai visto Cuneo così!".

E in effetti, nonostante non manchi, anche nel capoluogo manifestazioni che esercitano un certo richiamo, a buon diritto si può affermare che quest'anno, dopo 36 anni, Cuneo ha vissuto una tre giorni davvero emozionante ed unica. ●

*Il comandante delle Truppe Alpine, gen. Novelli, passa in rassegna lo schieramento in Piazza Galimberti con il nostro presidente nazionale Perona.*





Ospitati nel salone d'Onore della Provincia

# Sono venuti da tutti i continenti



DI VITTORIO BRUNELLO

**S**abato 12 maggio, presso il Salone d'Onore della provincia di Cuneo, riunione congiunta delle sezioni A.N.A. all'estero e della Federazione internazionale delle Truppe da montagna. Presenti i vertici dell'A.N.A. e le massime autorità civili e militari, fa gli onori di casa il consigliere nazionale Adriano Rocci, responsabile della commissione IFMS. Delegati delle sezioni all'estero provenienti da tutti i continenti e un folto pubblico gremiscono sia l'anfiteatro che la sala adiacente, munita di schermo per la video-conferenza.

Da segnalare l'intervento del sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia, che con particolare calore evidenzia la mondialità dell'incontro, segnato dalla presenza di tanti alpini in rappresentanza di comunità sparse in tutti i continenti, a testimonianza che secoli di emigrazione dal nostro Paese non hanno cancellato il profondo legame con la madrepatria. Il presidente della sezione Romano Marengo nel porgere i saluti esprime tutta la sua soddisfazione per la partecipazione numerosa e qualificata alla manifestazione. Il gen. Armando Novelli, comandante delle Truppe Alpine, traccia un quadro della forza al suo comando, numericamente attestata sulle diecimila unità. Con orgoglio sottolinea che i nostri soldati hanno ricevuto da parte delle popolazioni e dei governanti dei paesi in cui operano ampie testimonianze di apprezzamento e rispetto. L'impegno in Af-

ghanistan, a causa di una complessa situazione interna e di ingerenze pesanti del terrorismo internazionale, si profila di lunga durata. Oggi in quell'area sono impegnati gli alpini del 3° reggimento, integrato con duecento genieri, Brigata Taurinense, con i quali ci sarà nel pomeriggio un collegamento video; ma anche nel Kosovo e, in forza minore anche in altri teatri, tanti nostri soldati adempiono il loro dovere su mandato dell'ONU e sotto il comando della Nato. La Brigata Julia, in versione multinazionale, in quanto comprende reparti di altri paesi d'Europa, oltre ai compiti in missioni di pacificazione all'estero sta sperimentando un modello di forza armata integrata nel contesto dell'Unione Europea.

Concludendo afferma con forza che se ci saranno cambiamenti nelle Truppe alpine il suo impegno sarà che questi siano in positivo.

Il segretario generale IFMS gen. Jaime Coll Benejam, spagnolo, comandante di una brigata da montagna, ottimo conoscitore dell'Italia e della lingua italiana, da pochi mesi alla guida della Federazione al posto di Hans-Peter Walker, svizzero, pur

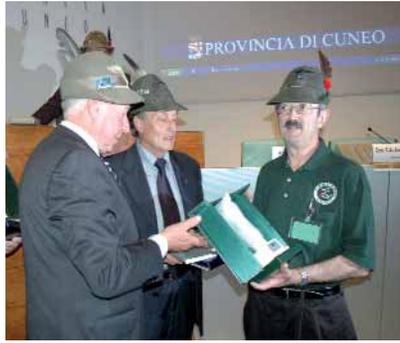
non essendo la prima volta che partecipa alla nostra massima manifestazione nazionale si dichiara entusiasta perché stiamo offrendo a tutti una grande lezione di cameratismo e di patriottismo. Conosce bene gli alpini perché li ha visti operare in Afghanistan al comando del generale Battisti e li considera ottimi soldati. Altri saluti e felicitazioni per la splendida adunata di Cuneo vengono dal rappresentante della Germania, Majer, orgoglioso di essere assieme agli alpini, convinto che i valori comuni della montagna sono una garanzia per il futuro dell'Europa, e dal col. Berchet, Francia, che evidenzia come i nostri due paesi abbiano in comune una unica montagna.

Dopo numerosi altri interventi conclude la rassegna degli ospiti il sottotenente cileno Felipe Mino, in formazione presso il Centro di Addestramento Alpino dell'Esercito di Aosta, che si dichiara felice dell'invito alla nostra manifestazione e riconoscente per l'esperienza che sta maturando in Italia, dove è impegnato a mettere in pratica il motto latino: "Disce ut doceas", impara per insegnare, di buona memoria per tanti ufficiali di complemento passati per le caserme di Lecce e non solo.

A chiusura della cerimonia il presidente nazionale Corrado Perona, con un breve ed efficace intervento scaldava l'assemblea sottolineando l'accoglienza straordinaria dei Cuneesi nelle giornate dell'adunata e si lascia scappare la battuta: finalmente il Piemontese ha buttato via la scorza dura. ●

*La Delegazione IFMS. Scortano la bandiera il segretario generale Jaime Coll Benejam (a destra) e il presidente della commissione IFMS dell'Ana Adriano Rocci.*





Cuneo 12-13 maggio

L'incontro del presidente nazionale Perona con i presidenti delle Sezioni all'estero

# Dal Cile all'Australia, stesso immutato spirito alpino

**P**resso il salone d'onore della Provincia di Cuneo, nel primo pomeriggio di venerdì 11 maggio, è avvenuto l'incontro tra il presidente nazionale Corrado Perona e i presidenti delle sezioni all'estero. Si è trattato di un momento abbastanza informale, ma molto apprezzato dai nostri alpini provenienti da ogni angolo del mondo che desiderano avere l'opportunità di uno scambio d'idee, di un confronto sulle attività e iniziative delle loro sezioni, oltre ad avanzare proposte e richieste alla Sede Nazionale in merito alle peculiari situazioni in cui si trovano ad operare.

Il delegato del CDN Ornello Capanolo, presenti quasi tutti i consiglieri nazionali, ha fatto gli onori di casa, ricevendo gli ospiti provenienti dal Belgio, Brasile, Cile, Francia, Germania, Gran Bretagna, Hamilton, Kitchener-Waterloo, Lussemburgo, New York, Montréal, Nordica, Sud Africa, Uruguay, Vancouver

e Windsor. Nella sua breve introduzione ha rilevato che se è vero che il tempo non perdona e ogni anno il numero di quelli che raggiungono il paradiso di Cantore è rilevante, per motivi dovuti ad una diversa emigrazione stanno nascendo nuovi gruppi in California, Colombia, Romania, e qualche idea sta maturando anche in altre parti del mondo. Il presidente della sezione di Cuneo, Romano Marengo, ha portato il saluto degli alpini della Provincia Granda ed ha espresso la sua soddisfazione e anche l'orgoglio di ospitare un'assemblea così importante e prestigiosa.

Tra i numerosi interventi, che hanno toccato un po' tutti i problemi di una realtà così varia e diversificata, particolarmente commovente quello di un novantenne, Ferrazzi, proveniente dal Brasile. Anche se appartenente ad una famiglia di marinai, memore delle sue lontane origini montanare, Valstagna (Vicenza),



con la cartolina di precetto indossa il cappello alpino e per tanti anni, da permanente e richiamato si trova coinvolto nelle campagne d'Albania, Montenegro ("una guerra lurida", la definisce), per passare poi in Francia con la Pusteria e trovarsi l'8 settembre a Cuneo con destinazione Reggio Calabria. Sposato da quattro mesi, ufficiale senza stipendio - raggiungerà il grado di colonnello - è costretto a vivere con la dote della moglie e passa attraverso le peripezie di tutti i militari sen-



za ordini o, se ci sono, spesso contradditori. Con sorprendente energia e lucidità di mente cita comandanti, date, località, sempre protagonista di vicende paradossali e drammatiche. Conclude con una riflessione scaturita dalle sue esperienze di guerra: la fraternità tra gli alpini nasce in montagna, ma anche dall'impossibilità di abbandonare un compagno col quale si è andati a scuola, che abita in una contrada vicina alla tua. Come puoi tornare a casa se qualcuno può rimproverarti di avere abbandonato un amico nei momenti di pericolo? Conclude con una commovente carica d'entusiasmo, sostenendo che nella famiglia alpina tutti sono eguali. Non c'è età, grado, condizione sociale: solo alpini.

Brigandi, Cile, in considerazione dell'età avanzata della gran parte dei nostri emigrati, ipotizza di accogliere come amici degli alpini i discendenti dei soci, come fanno i veterani della X Divisione USA, e i militari cileni che passano attraverso la Scuola di addestramento di Aosta. Zuliani, Francia, annuncia con soddisfazione la costituzione di un nuovo gruppo a Nizza e conferma che il 13-14 settembre 2008, a Briançon, ci sarà il raduno del 1° raggruppamento, in collaborazione con gli Chasseurs francesi. Renon (Kitchener-Waterloo), Covati (New York), Sambucco (Germania), Agnoli (Belgio), Bisinella (Montréal), Caretti (Argentina) ed altri hanno affrontato temi vari come le borse di studio Bertagnolli, i problemi delle adunate, i ricordi di naja.



Dopo il saluto del presidente della provincia, on. Costa, prende la parola Corrado Perona per dire che nei suoi viaggi presso le sezioni all'estero ha avuto la possibilità di constatare che gli alpini emigrati per necessità hanno saputo guadagnarsi rispetto e considerazione per il loro modo dignitoso e serio di lavoratori e di uomini rispettosi delle leggi e dei costumi dei paesi che li hanno ospitati.

Come spirito alpino non secondi a nessuno, organizzano manifestazioni con grande impegno e l'accoglienza delle delegazioni provenienti dall'Italia è sempre commovente e straordinaria. Nel Libro Verde della solidarietà mancano dei capitoli importanti, come quello degli alpini di Montevideo che hanno assistito per lungo tempo un alpino all'ospedale e aiutato la vedova nei momenti di difficoltà.

A chi chiede di portare il cappello del padre risponde che è più importante conservarne e seguirne gli insegnamenti.

Un'iniziativa molto apprezzata sono le borse di studio Bertagnolli, che riescono a conservare viva anche nelle giovani generazioni la memoria e l'eredità morale di di padri, nonni e bisnonni. L'A.N.A. non man-



cherà di continuare nel suo impegno.

La conclusione del presidente nazionale, accolta con un lungo applauso: "Quando torno dai miei viaggi all'estero sento forte la commozione di lasciare uomini e alpini eccezionali". (v.b.)





La S.Messa celebrata al Palazzetto dello Sport gremito di migliaia di alpini

# Il Vescovo: "Siamo ancora chiamati a difendere libertà e giustizia"



Monsignor Giuseppe Cavallotto.



“La presenza degli alpini è carica di significati per Cuneo e la comunità ecclesiale, memore del nostro passato e della storia degli alpini che si intreccia con la nostra storia”. Monsignor Giuseppe Cavallotto, vescovo della diocesi di Cuneo e Fossano così all’omelia saluta gli alpini che a migliaia gremiscono il Palazzetto dello Sport dove sta celebrando la Messa in suffragio dei Caduti della divisione Taurinense, assistito da ben 18 fra cappellani e parroci e cinque diaconi. Fanno corona tutti i Vessilli associativi e centinaia di gagliardetti. La corale ANA Stella Alpina accompagna il rito con cante della tradizione alpina.

Davanti all’altare c’è il presidente nazionale Perona con il Consiglio nazionale, il generale Bruno Iob comandante delle Forze terrestri, il generale Novelli comandante delle Truppe alpine, le massime autorità comunali, provinciali e regionali.

“Il vostro Corpo ha scritto pagine di storia memorabili”, continua il presule ed elenca nomi di luoghi che furono il calvario degli alpini; dal Grappa all’Ortigara all’Isonzo nella Grande Guerra e poi nella seconda. Non poteva mancare un ricordo della Cuneense e dei “nostri giovani che non hanno fatto ritorno”.

“Dalla storia si leva un monito - ha

proseguito il vescovo - ed è quello della condanna della guerra che sparge sangue innocente. Però - ha detto riferendosi alla guerra di Liberazione - non possiamo sottacere il sacrificio di quanti, pur contrari alle guerre, costretti dalle circostanze hanno accettato di combattere per la libertà e la giustizia, valori fondamentali che si conquistano a caro prezzo. Oggi - ha detto ancora - siamo chiamati a difendere la li-

bertà e la giustizia dove non ci sono libertà e giustizia, dove dettano la loro legge i trafficanti di droga, dove sono negati i diritti fondamentali. Non abbiate paura”.

Il rito si è concluso con la Preghiera dell’Alpino, quella originale, ascoltata in uno stadio sul quale era calato un silenzio d’attesa perché per le armi che difendono la pace si può anche invocare la benedizione. ●



La cerimonia di saluto da parte delle autorità alle penne nere confluite a Cuneo per l'80ª Adunata nazionale

## “Benvenuti, alpini. Bentornati a casa”



Il ministro Livia Turco durante il suo intervento. Accanto: il presidente della Provincia on. Costa, il gen. di C.A. Novelli, la presidente della Regione Bresso, Corrado Perona, il presidente del Consiglio regionale Gariglio, il sindaco Valmaggia e il presidente ANA di Cuneo Marengo.

“D omani sfilaremo nel ricordo dei nostri Caduti, giovani di vent'anni che hanno dato la vita per la Patria e per i quali nutriamo profonda gratitudine, la stessa che abbiamo nei confronti dei nostri reduci. Ma il nostro cuore

batterà soprattutto per la divisione che per noi piemontesi e soprattutto per noi Cuneesi resterà imperitura nella memoria: la divisione alpina Cuneense, la divisione martire. Questi sono i nostri eroi ...”. Romano Marengo, presidente della

Sezione di Cuneo è stato interrotto da un lunghissimo applauso ed è stato, questo, uno dei momenti più toccanti al palazzetto dello Sport della cerimonia di saluto delle autorità della città, della Provincia e della Regione agli alpini convenuti a Cuneo da tutta Italia e da tutto il mondo. Dopo aver ricordato il sacrificio della Cuneense a Novo Postojalovka, dove con la divisione Julia fece da baluardo a centinaia di migliaia di russi, Marengo ha continuato ricordando che gli alpini, tornati a casa ripresero le armi e combatterono nella Resistenza. Il loro eroe è Tancredi Duccio Galimberti, medaglia d'Oro al Valor Militare.

“Oggi gli alpini combattono sul fronte della solidarietà”, ha continuato Marengo, ed ha parlato del nostro Libro Verde che racchiude parte di quanto gli alpini delle sezioni e dei gruppi hanno fatto, e della vicinanza con gli alpini in armi che si trovano in missione di pace



all'estero. L'ultima parte del suo intervento Marengo l'ha dedicata ai Caduti del 2° reggimento alpini in Afghanistan, alla memoria dei quali le migliaia di presenti hanno dedicato un lungo e caloroso applauso. È seguita la premiazione dei ragazzi delle elementari e delle scuole medie vincitori del concorso "I miei amici alpini", accolti da lunghi battimani di simpatia. Il sottosegretario agli Esteri senatore Gianni Veronetti, ha parlato delle sue visite agli alpini in Afghanistan e della ammirazione e stima che hanno saputo conquistarsi presso gli altri contingenti della forza multinazionale, ma soprattutto dell'amicizia e della gratitudine della gente afgana, per la quale, a parte l'assolvimento della protezione armata e del controllo del territorio, hanno costruito scuole, pozzi, centri di pronto soccorso. Ed ha concluso dicendo a nome del ministro degli Esteri e di tutto il governo che "il lavoro degli alpini continuerà a lungo ed avrà il sostegno del nostro Paese al di là degli schieramenti politici".

È toccato poi al sindaco Valmaggia dare il suo benvenuto agli alpini. "Vi aspettavamo da tanto tempo, 36 lunghi anni - ha esordito - e ora vi accogliamo con la semplicità della nostra gente". Ed ha avuto parole di affetto "per gli alpini che vengono da lontano", ma soprattutto per i reduci "che ancora impreziosiscono questa nostra Adunata". Accorate parole di ricordo sono state riservate agli eroi della Cuneense ed ha concluso con l'augurio del poeta Gino Giordanengo a chi è venuto a Cuneo: possa aver trovato "sorgenti per la nostra sete, fiori per i nostri ricordi, sentieri per andare lontano misurando i passi e contando i nostri compagni, i compagni di ieri e quelli di oggi".

L'on. Raffaele Costa, presidente della Provincia, ha ricostruito gli ultimi sessant'anni di pace che l'Italia ha avuto e l'insegnamento dei Caduti che ci induce ad essere fedeli agli impegni trasmessi dalle penne nere. Per il presidente del Consiglio regionale Davide Gariglio i valori degli alpini sono condivisi in tutta la regione, ed ha ricordato l'aiuto portato in Piemonte dai volontari

alpini in occasione delle calamità. "Noi l'abbiamo sperimentata questa solidarietà dopo le due terribili alluvioni, quando gli alpini sono arrivati in silenzio ed hanno lavorato con la massima efficienza e con la massima generosità, fedeli al motto "Onorare i morti aiutando i vivi". Ed ha continuato annunciando che dopo quanto è stato fatto dalle Truppe alpine durante le Olimpiadi per consentire il regolare svolgimento delle gare, il Consiglio regionale ha deciso all'unanimità di conferire, per la prima volta nella storia di questa terra, il Sigillo della Regione Piemonte alle Truppe alpine. E poiché la legge consente di dare questa onorificenza soltanto alle persone fisiche, il Consiglio regionale ha votato una nuova legge per consegnare il Sigillo al comandante delle Truppe alpine generale di C.A. Armando Novelli "che sappiamo profondamente vicino a noi". "Con questo riconoscimento - che sarà votato nella prossima seduta del Consiglio, intendiamo esprimere riconoscenza, affetto e ammirazione per le Truppe alpine", ha concluso Gariglio.

Mercedes Bresso, presidente della Giunta regionale, ha esordito dicendo che "sono tante le occasioni per dire grazie agli alpini, per il passato e per il presente. Hanno scritto pagine memorabili in guerra, loro, incapaci di odiare, amanti della pace e della vita". La presidente ha ricordato gli alpini protagonisti della guerra di Liberazione ed ha auspicato di poter ospitare l'Adunata a Torino, nel 2010. "Per intanto - ha concluso - benvenuti in Piemonte, bentornati a casa". Il generale Armando Novelli ha portato il saluto delle Truppe alpine che comanda, ha ringraziato le autorità presenti in particolare la gente di Cuneo e della Provincia Granda per la partecipazione e la vicinanza dopo gli attentati in Afghanistan che hanno causato la morte di cinque alpini del 2° reggimento. Ha ricordato le parole del colonnello Manione, comandante del 3° alpini a Kabul durante la videoconferenza avvenuta alla Cittadella degli alpini: "Mi dispiace tanto di non poter essere all'Adunata con voi". "Questo è il sen-



Scambio di doni con la Presidente della Regione Mercedes Bresso...



...della Provincia, Costa...



...e con il Sindaco Valmaggia.





Stefania Belmondo fotografata con i bambini premiati.



Il presidente Perona consegna alla giornalista de "La Stampa" Selma Chiosso il premio "Giornalista dell'anno".

so che ci unisce. Questi per me sono giorni di grande emozione, perché questa massa di alpini mi fa sentire un po' il loro comandante. Sono orgoglioso di voi", ha terminato fra gli applausi. Ha concluso il nostro presidente Corrado Perona. "Penso che il CDN abbia fatto cadere la scelta su Cuneo per quanto la città ha dato alle Truppe alpine". Ed ha ricordato un episodio del suo recente pellegrinaggio in Russia, a Rossosch, dove c'era il comando del Corpo d'Armata alpino e dove oggi c'è un asilo costruito dagli alpini. Ha raccontato di aver incontrato una donna, che quand'era bambina

veniva accompagnata dalla nonna nel campo dove erano sepolti tanti soldati italiani. "Bisogna pregare qui - diceva la nonna alla nipotina - perché questi soldati non hanno avuto né una croce né una lacrima". "Non pensavamo - ha concluso il presidente - di dover piangere altri alpini, morti in missioni di pace. Purtroppo non è stato così", ed ha ricordato Manuel Fiorito, Luca Polsinelli, Vincenzo Cardella, Giuseppe Orlando e Giorgio Langella, caduti in due attentati in Afghanistan. Ha ricordato il cordoglio della città "possente e paziente", ha ringraziato il sottosegretario agli Esteri Ver-

netti per le parole di elogio rivolte agli alpini in armi. "Noi parliamo di tradizioni - ha continuato Perona - quanto abbiamo sentito è la continuazione dei nostri valori, e se è vero che questi alpini non provengono da territori di montagna il Dna alpino l'hanno acquisito dalla storia, dai loro comandanti, dal cappello alpino". Il presidente ha parlato infine di rinnovamento nella continuità, della necessità di una sempre maggiore unità associativa, di fedeltà alle istituzioni. "Oggi i giuramenti scivolano - ha concluso fra gli applausi - gli alpini non scivolano, perché un giuramento è sacro: l'hanno mantenuto i nostri Padri, continueremo a difenderlo noi. Questo ci darà la forza per continuare a procedere guardando il futuro e dando continuità al passo lento degli alpini: Viva l'Italia, viva gli Alpini". (g.g.b.)



Meritati applausi al Comitato Organizzatore che, in collaborazione con la Sede nazionale, ha preparato l'Adunata 2007.



Sfilano gli Ufficiali alpini.



# Il concerto più bello: per i degenti dell'ospedale

DI SILVIA MARRA

**L'**Adunata di Cuneo è stata un record anche di... concerti! C'erano ben 126 complessi che si sono esibiti nelle chiese, nei teatri, nei cortili e per le strade di tutta la città e un po' dappertutto nel territorio della Granda - ottenendo sempre un gran successo. E che gioia e quanta emozione la sera di sabato in piazza Galimberti, dove si sono raccolti 1.200 coristi per un conclusivo "Signore delle Cime".

Una folla immensa, come non si era mai vista prima, ha atteso e accolto in piazza Galimberti il coro che alle 23 di sabato ha concluso la serie dei concerti eseguiti da cori e fanfare nelle chiese, nei teatri, nei cortili e per le strade di tutta la città. Tanta l'emozione, tanti gli occhi lucidi fissi sul grande maxi schermo da dove con grande trasporto il maestro Ezio Mandrile ha diretto l'esecuzione. Tante le persone, che "contravvenendo" all'invito di non cantare per non coprire le voci degli alpini, si è lasciata trasportare ed ha accompagnato sommessamente il coro. Al termine, l'inno nazionale, cantato, quasi urlato dalle migliaia che stipavano la piazza e un lungo applauso, per dire grazie agli Alpini e a quello che essi rappresentano.

Il concerto finale ha costituito la summa di tutte le emozioni suscitate dalle canzoni delle corali che si sono esibite per l'intera la giornata. Il pubblico, molto eterogeneo, le ha ascoltate con attenzione, con grande rispetto, a volte in assoluto silenzio, a volte, le più conosciute, le ha cantate insieme agli alpini. Non sono state poche poi le persone, che, chi più timidamente, chi meno, dalla platea le hanno addirittura dirette.

"Non posso pensare ad un alpino senza le sue canzoni - ha detto una persona del pubblico -. Sarebbe come privarlo dei suoi scarponi. Come loro li hanno sostenuti nelle lunghe marce, li hanno accompagnati nei momenti più drammatici, gli hanno dato la forza di andare avanti".

Contemporaneamente alle corali, si sono esibite in concerti volanti ed itineranti per tutta la città una trentina tra bande e fanfare che con trombe e tromboni, tamburi e clarinetti hanno "tenuto allegro" il popolo dell'Adunata, accompagnandolo nella sua grande festa. Tra i pezzi più suonati "Vecchio scarpone" e "Sul cappello", che hanno particolarmente coinvolto i bambini. Diversi sono stati infatti quelli che, magari spinti dai loro papà, si sono

Uno dei 126 cori che si sono esibiti a Cuneo e nella "provincia Granda".



divertiti ad improvvisare marce "a mo' di alpino", quasi ad omaggiare una figura che ha fatto e farà sempre parte della nostra tradizione. C'è poi stato un fuori programma che ha confermato la volontà di trascinare nei festeggiamenti proprio tutti. Una fanfara, non dimentica di quelli che avrebbero voluto, ma non hanno potuto unirsi alle penne nere, ha improvvisato infatti un concerto nel cortile dell'Ospedale Santa Croce. A poco a poco, dalle finestre, come dai palchi di un teatro, si sono affacciati i degenti, che hanno ascoltato, applaudito e festeggiato con grande calore i concertisti. È stato questo, probabilmente, il concerto più bello, il più "alpino". Grazie, Alpini. ●

Cuneo 12-13 maggio



Tradizione, rinnovamento, continuità: il motto dell'Adunata.



Il gen. Filiberto Cecchi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, accompagnato dal gen. Bruno Iob, Comandante delle Forze Terrestri, passa in rassegna il plotone d'onore al suo arrivo a Cuneo.



# Magica Cuneo



**T**utte le adunate degli alpini hanno un loro fascino, una storia. Non sono certo gli elementi atmosferici a caratterizzarne il successo. Sole, pioggia, cielo imbronciato sono elementi importanti non determinanti.

Spesso non sono nemmeno le città prescelte a dare un'identità alle nostre manifestazioni perché su tutto prevale il cappello alpino, la fraternità cameratesca, un po' goliardica degli incontri a distanza di anni, decenni, talvolta mezzo secolo da quella naja tanto imprecata e deprecata, che tuttavia lascia appiccicata addosso quella "malattia di natura benigna, incurabile, altamente contagiosa, chiamata alpinite".

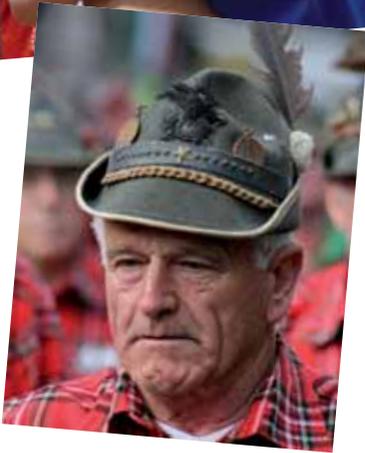
A Cuneo però c'era qualcosa di nuovo, di diverso, nonostante i riti ufficiali, il cerimoniale, le fanfare, i cori e l'atmosfera festaiola, siano sempre

gli stessi. Nella città capoluogo della Granda gli alpini erano tanti perché li avevano fatto il servizio militare, ma anche perché si portavano nel cuore e nella memoria i tanti battaglioni piemontesi e soprattutto delle valli a corona di quella conca suggestiva, che hanno sopportato i sacrifici più cruenti nella Grande Guerra, in Albania e nell'area del Don. Tutti gli ingredienti dell'immaginario collettivo alpino. Anche questo però non è sufficiente a spiegare la magia di quelle splendide giornate di maggio, che hanno visto una città trasformarsi in una scenografia di rara suggestione, con un viale e piazze che sembravano disegnate apposta per dare sottolineatura a eventi di grande coinvolgimento patriottico ed emotivo.

Si aveva la sensazione che un regista, invisibile e di raffinata maestria,

fosse riuscito a mettere in scena gli effetti speciali indispensabili a creare uno spettacolo grandioso e coinvolgente. E il risultato l'abbiamo visto. Città, alpini, autorità civili, militari, religiose, cittadini, tutti assieme in una corallità che non aveva più o soltanto il significato di una manifestazione A.N.A..

Era l'espressione spontanea, autentica, di un Paese che non vanta solo una unità geografica dal Brennero a Lampedusa, ma una unità ancora più forte e radicata, di carattere morale, capace di mettere assieme gli Italiani disseminati in tutti i continenti, provenienti da tutte le regioni, espressione di tutte le categorie sociali, economiche, professionali, che sentono ancora il bisogno di stare assieme e di mettersi sull'attenti quando sul pennone si alza il Tricolore. Grazie Cuneo. (v.b.)



## Quasi sessantamila (alpini e non) al pasta-party Barilla

**A**nche quest'anno la Barilla è stata presente all'Adunata nazionale. A Cuneo ha allestito un grande stand nell'area dell'ex Foro Boario mettendosi a disposizione della nostra Associazione. Ha distribuito quasi sessantamila pasti, il cui ricavato sarà impiegato per l'Operazione Mozambico. Com'è noto, in questo Paese africano i nostri alpini di leva fecero il primo intervento di pace nell'ambito delle Nazioni Unite. È per onorare questa loro missione che i nostri volontari hanno costruito un collegio femminile, un piccolo ospedale e una mensa per bambini. Un grazie, dunque, alla Barilla, ai cuochi che hanno cucinato piatti davvero squisiti, al personale messo a disposizione. È bello vedere tanta generosità attorno agli alpini. ●





# Alpini d'oggi, una "cittadella"

Il gen. Novelli e il presidente Perona al taglio del nastro inaugurale della mostra.



to. La visita è proseguita presso l'interessante stand del Meteomont, il servizio di previsioni meteorologiche attivo su tutto l'arco alpino a cura del Comando truppe alpine di Bolzano, per poi passare al muro di arrampicata a 4 vie gestito dagli esperti istruttori di alpinismo del centro di addestramento alpino di Aosta, sul quale si sono cimentati soprattutto i visitatori più giovani cui sono state dedicate le giornate di mercoledì e giovedì. L'itinerario interno della mostra si è poi snodato attraverso la zona dedicata ai moderni equipaggiamenti da sci e da alpinismo oggi in dotazione alle truppe da montagna, pri-

Oltre 15.000 persone hanno visitato nei giorni dell'80ª adunata nazionale la Cittadella degli Alpini, lo spazio espositivo delle Truppe alpine in piazza del Foro Boario a Cuneo. I quattromila metri quadrati dell'esposizione hanno costituito una delle attrazioni principali dell'Adunata, con migliaia di "veci" e di cuneesi che si sono presentati ai cancelli della Cittadella per conoscere da vicino gli alpini d'oggi con i loro armamenti ed equipaggiamenti, illustrati nel dettaglio da giovani ufficiali, sottufficiali ed alpini di tutte le unità alpine dell'esercito. La visita guidata ha innanzitutto toccato l'armeria del 2° alpini di Cuneo, dove sono state esposte le armi attualmente in dotazione alla fanteria da montagna, per passare immediatamente dopo allo stand degli alpini paracadutisti del 4° reggimento, i quali oltre ad esibire dinamicamente tutte le armi speciali in dotazione hanno mostrato al pubblico una simulazione di addestramento al combattimento nei centri abitati. Successivamente ciascun gruppo di 30 visitatori si è fermato allo spazio artiglieria ad ammirare l'imponente obice ed i mortai esposti e manovrati dagli artiglieri del 1° reggimento di Fossano, per accedere poi alla tenda trasmissioni dove erano in funzione le diverse radio in dotazione all'eserci-





# per conoscerli e ammirarli

ma di passare alla sala museo dove erano esposti alcuni cimeli del museo della brigata Taurinense. Nel piazzale erano esibiti i veicoli da combattimento di ultima generazione, come il Puma ed il Lince della Iveco ed il cingolato all-terrain BV206, sui quali in tanti sono saliti a bordo con curiosità e non senza emozione.

A conclusione del giro, i visitatori hanno potuto soffermarsi nello spazio dedicato al genio alpino, dove si è potuto assistere ad una simulazione di sminamento con le tecniche adoperate dagli specialisti artificieri del 32° reggimento di stanza a Torino, incaricati della bonifica di ordigni esplosivi in tutta l'Italia nord-occidentale oltre che nelle missioni all'estero.

Davvero notevole l'interesse e l'affetto dimostrato dagli ospiti della Cittadella nei confronti degli alpini d'oggi, come testimoniato dalle centinaia di domande che hanno letteralmente subissato gli accompagnatori. Ai numerosi giovani interessati all'arruolamento sono stati forniti informazioni e consigli circa le carriere nelle diverse specialità dell'Esercito.

La giornata di sabato ha visto il collegamento via satellite con Kabul, da dove gli alpini del 3° reggimento di Pinerolo agli ordini del col. Manione hanno dialogato con il pub-



blico ed i propri familiari oltre che con il comandante delle Truppe alpine, generale di Corpo d'Armata Novelli - che con il nostro presidente nazionale aveva inaugurato la "Cittadella" - le autorità civili. Nonostante il caldo eccezionale, il folto e variegato pubblico ha pazientemente atteso di poter accedere alla Cittadella i cui orari sono stati estesi - nelle giornate di venerdì e sabato - fino alle 24.

A ciascun ospite è stata regalata la cartolina ricordo della Cittadella, su cui è stato possibile apporre il francobollo e l'annullo speciale dell'adunata presso lo stand delle poste italiane. ●



“Lei è di Cuneo?”, mi sento chiedere sabato da una signora di mezza età, desiderosa di fare nuove conoscenze, che insieme al marito era in una pizzeria in centro seduta proprio al tavolo accanto al mio. “Sì” le rispondo. La delusione che per un attimo ho letto sul suo volto scompare e riprendiamo a chiacchierare. La signora ha voglia di fare conversazione e così io. “Non potevo stare a casa stasera o andare via da qui – mi dice con gli occhi lucidi per l’en-

tusiasmo –. Ho voglia di vivere questa Adunata: c’ero già nel ’71 ed è stata un’emozione forte, ma penso che ora sia tutta un’altra storia. La città è bellissima”. Aveva ragione. È stata tutta un’altra storia. Non ci si ricorda una città così affollata, calorosa e variopinta. Quanta gente dei dintorni di Cuneo – scesa appositamente al capoluogo per far nottata e festeggiare fino al mattino insieme agli alpini – mi è capitato di incontrare sabato notte. Verrebbe da pensare che si tratti

solo di giovani che, si sa, sono sempre pronti a far baldoria. E invece non è stato così.

La notte bianca di Cuneo è stata una grande festa di popolo, inteso nel senso più positivo, genuino e vero del termine: una festa per tutti. Lungo le vie cittadine non era infrequente incontrare anziani, famiglie, mamme con carrozzine e tanti bambini che, con il loro cappello da alpino in testa, sventolavano bandierine tricolori, gridando: “Viva gli Alpini”!



Già al calar della sera, quando le strade erano completamente invase, si viveva un clima di fervente attesa. L'emozione è poi scoppiata, in modo quasi liberatorio, quando alle 23, la folla si è radunata per sentire i cori, diretti da un Ezio Mandrile visibilmente commosso, cantare "Signore delle cime", dedicato a tutti gli alpini caduti in montagna. Dopo questo momento di grande intensità la notte è proseguita con musica, canti e suoni di bande più o meno improvvisate che hanno affol-

lato strade, piazze, cortili della città fino all'alba. C'è stato anche chi, vinto dal sonno ma irriducibile, riposava in piazza Galimberti usando come cuscino la gomma di scorta dell'auto.

È successo anche questo durante la notte magica, ma bizzarrie a parte, che comunque fanno colore e folklore, è come se per un giorno le differenze si fossero annullate e si fosse riscoperta la voglia di stare a stretto contatto, in una dimensione più umana.

Ora se ripenso a quella piazza gremita di gente, così desiderosa di stare insieme, di divertirsi senza eccessi, di esserci per costruire qualcosa di indimenticabile, credo che l'obiettivo sia stato centrato: gli alpini hanno rappresentato una ventata di positività per Cuneo, che non solo ha rinvigorito i propri valori, ma si è scoperta una città accogliente, ospitale e, soprattutto, bella. ●



Sabato sera, una città invasa dagli alpini e dagli stessi cuneesi

# Una grande festa di popolo

DI SONIA PELLEGRINO







Una bella pagina di impegno professionale e sociale, che sembra tratta da una fiaba, scritta anche con la solidarietà delle Penne Nere

## Farmacisti-alpini: un binomio che funziona!

*Questa è una storia – bella come una fiaba – nata nei giorni dell'Adunata. Accanto alla Cittadella degli Alpini, discreta e non annunciata, c'era una tenda della facoltà di Farmacia dell'Università degli Studi di Torino. Una docente, la professoressa Paola Brusa, con alcune sue allieve raccoglievano fondi per poterli destinare alla fabbricazione di farmaci essenziali da impiegare nei Paesi del Terzo Mondo. Si sono affidate alla solidarietà degli alpini: leggiamo come è andata dalla cronaca di due studentesse...*



**T**recentomila Alpini presenti a Cuneo per l'80<sup>a</sup> Adunata Nazionale ci conoscono già; per tutti coloro che invece non hanno avuto la fortuna di vivere questa esperienza è doverosa una breve presentazione. Siamo studenti della Facoltà di Farmacia dell'Università degli Studi di Torino ed aderiamo al progetto A.P.P.A.® (Aid Progress Pharmacist Agreement), iniziativa principale della associazione onlus. Il progetto è nato circa due anni fa ed è basato sul lavoro di volontariato senza alcun fine di lucro, con lo scopo di allestire laboratori galenici in Paesi in via di sviluppo.

Il nostro principale obiettivo è quello di insegnare a sanitari locali a preparare medicinali efficaci, sicuri e di qualità; vivendo a stretto



contatto con loro per un periodo sufficiente ad insegnare una nuova professione, diamo loro la possibilità di rendersi autonomi nella cura dei propri malati sfruttando le proprie risorse.

Attualmente siamo operativi in Camerun, dove abbiamo avviato due laboratori, uno al nord ed uno al sud, ma i Paesi che hanno già chiesto il Progetto A.P.P.A.® sono molti e per questo motivo dall'11 al 13 maggio abbiamo chiesto anche il vostro aiuto.

E l'aiuto è arrivato: la vostra generosità ci ha entusiasmato e soprattutto ci ha permesso di raccogliere fondi sufficienti ad allestire un nuovo laboratorio a Bafou, nell'ovest del Camerun, dove entro qualche mese due di noi si recheranno per insegnare l'affascinante mestiere del farmacista preparatore.

Attraverso le pagine de *L'Alpino* vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la nostra pre-



senza a Cuneo, in particolare gli alpini Aldo Meinero e Renato Campana, il dott. Andrea Sciolla e tutto il comitato organizzatore dell'Adunata Alpini.

Un caloroso grazie anche ai volontari della Protezione Civile ed agli Alpini in armi per la loro disponibilità e l'aiuto prestatoci.

Ma il grazie più grande è per tutti coloro che hanno capito che **"CON POCO SI PUÒ FARE TANTO"**, perché è grazie a loro se quella porta che era chiusa tra breve potrà essere aperta; con il vostro contributo avete permesso la realizzazione di un nostro sogno per il quale ci prepariamo con impegno e costanza ogni giorno sostenuti dagli ideatori del progetto.

Per dimostrarvi la nostra gratitudine A.P.P.A.® onlus ha deciso di dedicarvi tale iniziativa, intitolando il nuovo laboratorio **"Laboratorio Galenico Adunata Nazionale Alpini Cuneo 2007"**.

Seguiteci nella realizzazione di questo successo visitando il nostro sito [www.progettoappa.it](http://www.progettoappa.it) sul quale presenteremo l'avanzamento dei lavori!

**Rosaria Viani e Michela Giuliano**  
studenti della Facoltà di Farmacia  
Università degli Studi di Torino



# Cuneo volta pagina, con un po' di malinconia

DI FABRIZIO PEPINO

**R**esistono, i tricolori, nelle vie di Cuneo il giorno dopo la sfilata. E non sono solo le bandierine appese dal Comitato ai lampioni delle rotonde o sopra le auto ad attraversare le strade (che solo il tempo porterà via), ma i mille e mille lenzuoli verde-bianco-rossi che i cuneesi hanno messo alle finestre, ai balconi e ovunque arrivasse un filo di vento da farli sventolare. Resistono senza fatica, come del resto Cuneo ha resistito con infinito piacere alla fantastica invasione delle penne nere. Nessuno ha il coraggio né la voglia di toglierli, i tricolori, a voler ricordare un evento che resterà per sempre nella storia di questa città e nella memoria di chi l'ha vissuto, ultimo segno visibile di un'Adunata che non si ripeterà più, alla faccia di coloro - pochi - che sono fuggiti al mare o si sono barricati in casa.

Sono le 8 del mattino e sui soffici prati inglesi di corso Dante - vietatissimi ai cuneesi - sono rimaste poche tende. C'è chi dorme su un plaid, accarezzato dal sole sempre presente nei giorni dell'Adunata, c'è chi finisce di caricare l'auto per tornare a casa, e chi, armato di scopa e rastrello, lascia pulita la piazzola del temporaneo campeggio. Da lontano si sentono i colpi di martello di chi sta smontando le altissime tribune di corso Nizza, ripide come le nostre montagne, grigie come le rocce delle Marittime. Poco più in là, sotto i portici, un gruppo di lavo-



ratori manifesta sventolando le bandiere dei sindacati. Qualche passante si volta incuriosito, sperando che siano ancora gli alpini, poi torna sui suoi passi deluso. La festa è finita. È lunedì mattina e Cuneo, questa volta a fatica, ricomincia il tran tran quotidiano. Nei bar la gente ha voglia di parlare di questi giorni così straordinari, così lontani dalla nostra cuneesità quotidiana. Ciascuno porta nel cuore qualcosa: un incontro, un'istante, un'emozione. Per chi c'era nel 1971, è lontano il ricordo di quell'Adunata di 36 anni fa, quando - si racconta - i negozianti cuneesi rimasero con le tasche vuote e i magazzini pieni perché gli alpini si erano portati tutto da casa: pane, vino e salame. Perché questa è stata anche l'Adunata del riscatto, e oggi si volta pagina con un po' di malinconia.

Volgendo lo sguardo su piazza foro Boario, dalle finestre della sede del Comitato, viene il nodo in gola, ma non si tratta del gozzo dei cuneesi. I

gonfiabili della Barilla giacciono stesi per terra e gli alpini, quelli in armi, stanno smontando quella Cittadella che li ha obbligati a fare gli straordinari per poter accogliere tutti i visitatori. Il cielo è un poco coperto e qualche goccia di pioggia cade a lavare l'asfalto. Anche la girandola tricolore che da qualche mese girava su un balcone in fondo alla piazza non si vede più e, in maniera del tutto inaspettata, per la prima volta nella mia vita, mi prende dentro il rimpianto di non aver fatto l'alpino. ●

## La vetrina



*Peccato! Non sapete cosa vi siete perse...*

### UN GRAZIE AD AMILCARE MERLO

Dobbiamo un grosso grazie ad Amilcare Merlo, titolare dell'omonima azienda di piattaforme aeree di avanzata tecnologia, leader mondiale del settore. Per tutta la giornata di domenica ci ha messo a disposizione una sua piattaforma con relativo tecnico di manovra, consentendo ai nostri fotografi di riprendere la sfilata in modo ottimale. Un ringraziamento anche al suo direttore commerciale Agostino Aime che, saputo delle difficoltà di ripresa, si è messo spontaneamente a disposizione della nostra redazione per risolvere il problema della piattaforma.

Le foto dell'adunata sono di Giuliano Fighera, Sandro Pintus, Rosanna Viapiana, Aldo Merlo, Roberto Marchetti e Alfonso Quaglia, che ringraziamo. Un grazie particolare all'Ufficio Pubblica Informazione della Brigata alpina Taurinense per la disponibilità e la collaborazione.



# I Caduti della "Acqui" troppo a lungo dimenticati

*Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha reso omaggio, all'isola di Cefalonia, ai Caduti della divisione Acqui, quasi tutti trucidati dalle truppe tedesche dopo che si erano rifiutati di consegnare le armi all'indomani dell'8 Settembre del '43. Abbandonati dal comando italiano riparato a Brindisi a seguito del re, abbandonati dagli stessi alleati anglo-americani che avrebbero potuto provvedere al recupero della divisione, i nostri militari furono lasciati al loro destino e dopo combattimenti durissimi, annientati dall'aviazione tedesca, rimasti senza munizioni, furono catturati e uccisi barbaramente.*

*Di questa tragedia, primo atto della Resistenza italiana, ha dato testimonianza il presidente Ciampi recandosi a Cefalonia durante il suo mandato presidenziale; lo stesso ha fatto, significativamente il 25 aprile, il presidente Napolitano, accompagnato dal presidente greco Karolos Papoulias.*

*Riferendosi all'apporto alla Liberazione dato dai militari, Napolitano ha parlato di "apporto altamente significativo e importante... un multiforme contributo a lungo sottovalutato e ormai iscritto a pieno titolo nella storia del nostro riscatto nazionale".*

*Il Presidente non ha dimenticato le centinaia di migliaia di militari internati in Germania che per senso dell'onore e della dignità personale rifiutarono di allearsi con i nazisti. Infine ha reso onore "all'amica Grecia, così dolorosamente ferita nella seconda guerra mondiale dalle aggressioni fascista e nazista e dall'occupazione straniera".*

*Il presidente Giorgio Napolitano con il presidente greco Karolos Papoulias davanti al monumento che ricorda i Caduti nel settembre del 1943.*



La formazione umanistica che un tempo si è tentato di impartirmi ha probabilmente suggestionato il mio "pellegrinaggio" sul suolo greco o, meglio, nelle località dove, all'indomani dell'8 settembre 1943, si compì il dramma tragico della eroica Divisione di fanteria da montagna "Acqui" che presidiava Cefalonia, Corfù e le isole del basso Jonio unitamente a consistenti aliquote di Carabinieri, Guardia di Finanza e di Marinai. La ricchezza della poesia epica di Omero ci aiuta certo, mentre il cuore batte come vuole ed il pensiero corre: Achille, Ettore, Patroclo, Agamennone, i Proci, l'Isola di Itaca... proprio di fronte a Cefalonia. Lotta di giganti, uomini e divinità insieme. Ma cavalieri nel portare le armi l'uno contro l'altro, anche se in un duello impari ed implacabile. Dopo la commemorazione del 25 Aprile all'Altare della Patria, preceduta il giorno avanti da una cerimonia che il nostro Presidente della Repubblica ha riservato nelle sale del Quirinale ai rappresentanti delle Associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma, sorvoliamo il brac-



*Un momento della cerimonia durante il discorso del presidente Napolitano. Sullo sfondo il nostro Labaro (la delegazione ANA era guidata dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi). A destra, fra due ufficiali di Marina, il presidente greco Karolos Papoulias. (foto ufficio stampa Quirinale).*

cio di mare che da Ciampino ci accompagna fino all'aeroporto di Kefallinia.

Con il pullman, messo a disposizione dalle autorità elleniche, arriviamo lassù a Monte Telegraphos dove giungeranno poi il Presidente greco Karolos Papoulias ed il Presidente italiano Giorgio Napolitano: una croce indica uno dei momenti di un crudele massacro cui si contrappose una primitiva resistenza per la vita propria e dei commilitoni, per la famiglia lontana, per la Patria colpevolmente assente.

Una Croce, su suolo italiano in terra ellenica, che avrebbe anche potuto essere "ortodossa" per affratellare i nostri soldati e i partigiani greci.

Poi, senza passare alla "cassetta rosa" (un rituale macabro che ha il suo prologo in terra russa!), sempre con il cuore in tumulto, breve sosta a San Teodoro dove, un destino feroce, accomunò 136 ufficiali e il generale Gandin, comandante puro, leale e tormentato della Divisione.

Infine ad Argostoli, un minuscolo museo di ricordi lontani e dolorosi, immerso in una ridente città di mare.



Il Labaro che ricorda i Caduti della divisione Acqui, con il presidente della Repubblica e un reduce del 33° Reggimento di artiglieria.

Disse lo scrittore Giorgio Rochat "Gli uomini della Divisione Acqui non erano eroi senza crisi, né dubbi. Erano soldati stanchi di una guerra che non capivano, logori per le dure condizioni di vita, obbedienti malgrado malumori e risentimenti non privi di base.

Ciò nonostante nel settembre 1943 rifiutarono la resa con una straordi-

naria prova di dignità e di speranza". E morirono in 10.260.

Là, su quella scena, un piccolo alpino di una grande civiltà si è fatto il segno della Croce per ricordare. Ma, anche, per riflettere sull'orrore di uomini che, seppur impregnati di quella cultura classica, evocarono soltanto l'ira di Polifemo e la vendetta di Ulisse.

(A.R.)

## IN BREVE



### Collaborazione ANA - AIL

A Mestre, in occasione della raccolta fondi per l'AIL (Associazione Italiana per la lotta contro le leucemie) il presidente Giovanni Alliata ha consegnato un defibrillatore a Franco Munarini, consigliere nazionale, capogruppo di Mestre e coordinatore della Protezione Civile sezionale, a suggello della collaborazione da tempo avviata tra l'AIL e gli alpini della sezione di Venezia.

### Bella iniziativa del gruppo di Roccaravindola

Fiorentino Castaldi, capogruppo di Roccaravindola, sezione Molise, ha organizzato, con la presenza di specialisti, la giornata di prevenzione delle malattie cardiovascolari. Alla manifestazione hanno partecipato le scolaresche, a sottolineare l'importanza della prevenzione. Anche questa è solidarietà.

### "Dagli altipiani a Caporetto"

"Dagli altipiani a Caporetto" è il tema di una mostra del Centro Documentazione di Luserna (Trento), aperta fino al 4 novembre prossimo. Orario: 10-12; 14,30-17,30. Catalogo con prefazione di Mario Rigoni Stern e DVD. Informazioni 0464.789638, [www.luserna.it](http://www.luserna.it)

### La Fondazione Europea Margherita

Il 3° alpini, impegnato negli scorsi mesi a Kabul, ha ricevuto consistenti fondi da destinare alla popolazione locale oltre a libri e riviste per i soldati del contingente. Il tutto è stato donato dalla Fondazione Europea Margherita, una ONLUS ideata da Franz Ollivero, ex ufficiale del Susa e socio del gruppo di Bibiana, e dalla moglie Eva Donzino, in memoria della nipote prematuramente scomparsa.

### Il mio Kosovo

Presso il circolo culturale don Bosco di Bolzano, il primo maresciallo Emilio Corrado del Comando Truppe alpine, rientrato dal Kosovo con il 5° alpini, ha esposto con successo una galleria di foto scattate in missione. Le sezioni, gli enti o le associazioni che desiderano allestire la galleria fotografica, contattino il maresciallo Corrado 347.2291341, e-mail [corrado.emilio@tiscali.it](mailto:corrado.emilio@tiscali.it). Anteprima della mostra sul sito: [www.photo2000.altavista.org](http://www.photo2000.altavista.org)

### Ricordando Zeno Colò

Ecco una bella foto d'epoca di Zeno Colò, quand'era allievo della Scuola Militare Alpina di Aosta. Cinquantacinque anni fa alle olimpiadi di Oslo, vinse la prima medaglia d'Oro italiana in discesa libera. A lui è dedicato il gruppo alpini dell'Abetone, sezione di Firenze.



### Premiati gli atleti del Centro Addestramento Alpino

Il 3 maggio, nella caserma Ramirez di Aosta, il Centro Addestramento alpino ha premiato gli atleti del Reparto Attività Sportive di Courmayeur a coronamento della prestigiosa stagione agonistica 2006/2007. Un premio particolare è stato assegnato al maresciallo capo Busca, che ha lasciato il servizio dopo una serie di brillanti imprese alpinistiche. (Nella foto: il comandante del RAS ten. col. Mosso premia il C.M. Capo Alessandro Roberto).



Avviato un importante progetto pilota condotto dalla Regione in collaborazione con le Sezioni ANA e l'Ufficio Scolastico Regionale

# La cultura alpina nelle scuole del Veneto

Si tratta di una iniziativa esportabile anche nelle altre regioni italiane e costituisce una valida risposta all'abolizione della leva – Finora sono stati coinvolti con successo 3.500 studenti, 150 volontari e altrettanti docenti

**D**opo cinque anni di progettazione e due delibere – una del Consiglio regionale del Veneto proposta dall'allora consigliere regionale Mario Rossi, alpino, e una della Giunta regionale veneta – è partito il progetto pilota che prevede l'inserimento della "Cultura alpina" come supporto all'insegnamento scolastico negli scuole del Veneto.

L'idea è quella di strutturare e rendere operativa un'attività pianificata a livello regionale dall'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con la Regione stessa e con l'Ufficio Scolastico Regionale di appartenenza, tale da rendere sistematico l'inserimento nei programmi scolastici delle scuole delle collaborazioni con le Sezioni dell'A.N.A. competenti per territorio. Lo scopo è quello di mantenere, da parte dell'A.N.A., il contatto diretto con la società della quale è protagonista con le proprie attività associative, proponendo alle giovani generazioni i propri ideali e valori che sono sicuramente condivisibili da ogni cittadino Italiano.

È un progetto pilota, esportabile in tutte le regioni, che rappresenta la reazione della nostra Associazione



*L'assessore regionale Elena Donazzan con il gen. Maurizio Gorza durante l'esercitazione svolta dagli studenti sotto la supervisione dei volontari.*

alla chiusura della leva. È lo strumento attraverso il quale ricostituire la continuità dell'esperienza dei giovani con gli alpini e negli alpini, affinché, conoscendo l'Associazione e le Truppe alpine, si propongano a loro volta come volontari.

Sin dai primi incontri abbiamo dovuto rispondere a richieste di informazioni riguardanti il reclutamento volontario e le modalità di iscrizione alla nostra Associazione, sebbene tale argomento non fosse in programma.

Ma questo non rappresenta il nostro principale obiettivo; infatti noi ci proponiamo di diventare dei validi collaboratori degli insegnanti quando i loro programmi di insegnamento prevedono corsi sulla montagna, sulla cultura delle popolazioni e sulla storia delle Truppe alpine, visite guidate ai siti storici della Grande Guerra ed ai cantieri di restauro delle fortificazioni, attività in montagna quali corsi di roccia, di approccio alla montagna, conoscenza dei rischi e della natura, presentazione delle attività di Protezione Civile ed infine l'avvicinamento agli sport legati alla montagna.

Già le Sezioni Cadore, Conegliano, Treviso, Vicenza, Valdagno e Verona stanno completando o hanno portato a termine le attività previste nel programma concordato con la Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale, mentre le Sezioni di Asiago, Marostica, Bassano del Grappa, Belluno e Padova, completeranno a breve i loro interventi già programmati.

Finora ben 3.500 studenti hanno partecipato alle attività organizzate da 150 volontari Alpini con la supervisione di altrettanti docenti. Gli alpini hanno offerto agli studenti del Veneto un ampio panorama sulle attività associative, facendoli partecipare ad incontri su temi riguardanti la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente montano attraverso corsi organizzati in collaborazione con la Sezione di Salò e attività di approccio alla montagna sul Monte Civillina, accompagnati dal prof. Edoardo Bocchese.

I nostri giovani hanno potuto conoscere la storia delle Truppe alpine ripercorrendo alcune tappe fondamentali della prima guerra mondiale salendo sul Monte Pasubio accompagnati dal prof. Claudio Gattera e sul Monte Piana, sul Passo Falzarego e sul Santuario di Pocol dal prof. Paolo Giacomel.

Per quanto riguarda la seconda guerra mondiale, i racconti sulla storia degli alpini approfondita negli aspetti umani e nelle semplici gesta eroiche di chi allora c'era, sono stati affidati ai reduci Domenico Pasi, Aldo Marcolini, Novello Zardini e Vito Mantia, il quale ha presentato anche la sua ultima fatica letteraria: "Alpinia", una breve storia sugli alpini di facile lettura.

Ai ragazzi è stata data l'opportunità di conoscere alcune attività sporti-

ve legate alla montagna quali l'orientering, lo sky-roll, affiancandoli ad istruttori qualificati ed atleti di valore nazionale. Infine hanno partecipato all'attività di Protezione Civile, in particolare con il Posto Medico Avanzato della Sezione di Vicenza. In tale occasione ha fatto visita agli studenti, ai docenti ed ai volontari impegnati nell'attività, l'assessore regionale Elena Donazzan, la promotrice del progetto in seno alla Regione Veneto. L'assessore Donazzan, invitata dal coordinatore del Progetto Luciano Cherobin, già vice presidente vicario ANA, accompagnata anche dall'addetto al Servizio Volontariato Regionale della Protezione Civile Francesco Bianchini, dal coordinatore nazionale della Protezione Civile ANA gen. Maurizio Gorza e dal presidente della Sezione A.N.A. di Vicenza Giuseppe Galvanin, dopo aver rivolto un breve saluto ai partecipanti, ha presenziato allo svolgimento delle attività.

In particolare ha apprezzato l'entusiasmo dei volontari e degli studenti nello svolgere le attività pratiche che a rotazione hanno sperimentato il montaggio e l'allestimento di una



tenda di posto medico avanzato, la rianimazione in caso di incidente con respirazione bocca a bocca e massaggio cardiaco su manichino e le modalità di primo soccorso in caso di incidente stradale di persone

che hanno perso conoscenza. Tutte le attività hanno riscontrato un notevole interesse degli studenti, sono state utili ai nostri volontari nel verificare la loro capacità di trasmettere ai giovani le conoscenze acquisite ed hanno aperto all'Associazione Nazionale Alpini le porte della scuola. Che, attraverso questa iniziativa la cultura e i valori degli Alpini siano stati riconosciuti come un valido supporto all'insegnamento scolastico e all'educazione dei ragazzi è dato dal fatto che, successivamente allo svolgimento delle prime attività, sono state avanzate dalle scuole richieste per ulteriori collaborazioni ed iniziative. **(l.c.)**

## Delegazione ANA in visita alle Sezioni del Canada dal 30 agosto al 10 settembre

Una delegazione ANA, guidata dal vice presidente vicario Ivano Gentili, accompagnato dal delegato per i contatti con le Sezioni all'estero Ornello Capannolo sarà in Canada da fine agosto ai primi di settembre per fare visita agli alpini di quelle sezioni. Il viaggio è aperto anche a tutti i soci che volessero parteciparvi.

La partenza è fissata per il 30 agosto e il rientro il 10 di settembre. Le tappe previste sono: Toronto (escursione alle cascate del Niagara), Windsor, Calgary, Banff, parco nazionale di Jasper, Regione dei Laghi Shushwap, Victoria e Vancouver. La quota di partecipazione per chi parte da Milano è di euro 3.230 tutto compreso, la quota è di 100 euro in più per chi parte da aeroporti di altre città. Poiché i posti sono limitati ed è necessario conoscere il numero dei partecipanti è opportuno prenotare al più presto.

Gli interessati possono rivolgersi all'agenzia IOT di Gorizia, tel. 0481/530900. ●

## A Ivano Gentili la Croce Nera austriaca

Il presidente della Croce Nera Austriaca dell'Alta Austria ha consegnato una onorificenza al vice presidente nazionale vicario ANA Ivano Gentili, per i meriti di diverse Sezioni ANA, specialmente del Triveneto e la collaborazione con la Croce Nera austriaca nell'organizzazione di cerimonie a ricordo dei Caduti e nel mantenimento dei cimiteri militari.

All'incontro hanno partecipato il col. Friedrich Schuster con un nutrito numero di concittadini del Comune di Pettenbach, di cui è anche sindaco, il col. Castellani di Verona, il segretario della sezione ANA di Verona Mino Basaglia, il capogruppo ANA di Miane (Treviso) Renato Iseppon, paese di origine di Gentili, con una delegazione di alpini con gagliardetto e Giuseppe Rama, direttore del Museo della Grande Guerra presso il Forte di Rivoli, che tutti i presenti hanno potuto visitare. Il vicepresidente Gentili ha consegnato il Crest nazionale dell'ANA a Mario Eichta.



Nella foto: da sinistra, Camillo Pederiva, del gruppo ANA di Miane (Treviso), il segretario della sezione ANA di Verona Mino Basaglia, il capogruppo ANA di Rivoli Veronese Giovanni Gamberoni, Ivano Gentili, Friedrich Schuster, Mario Eichta. ●

Il senso di una battaglia che segnò la nascita di una leggenda

# Ortigara: 90 anni dopo



**T**ra il 10 ed il 25 giugno del 1917 si consumava una battaglia che si tramutò in una leggenda. Da quella leggenda il mito degli alpini avrebbe tratto forza e alimento che lo sostengono ancor oggi. Eppure gli alpini avevano combattuto prima su altre cime, che oltretutto li avevano visti vincitori. Dal Pal Piccolo al Freikofel, al Monte Nero e al Cukla, per non scordare le Tofane, i ghiacciai dell'Adamello o le vette quasi Himalayane dell'Ortles, le truppe alpine italiane avevano scritto pagine di eroismo e di abilità tattiche che le avevano imposte anche ad un avversario non certo prodigo di elogi. Più tardi, nelle tragiche giornate della ritirata, o ancora dopo, durante la battaglia del Solstizio, altri monti come l'Asolone, il Col Caprile, il Pertica o il Valderoa vedranno altri eroismi non

meno grandi di quelli dell'Ortigara e premiati con ben altra generosità. Le poche decine di metri quadrati della sommità del Valderoa contano oltre tre volte le medaglie d'oro delle quote 2101 e 2105. Ma esse rappresentano la storia, l'Ortigara la leggenda! Tanto leggendario fu quel massacro che nemmeno la sua canzone, l'intramontabile *Ta-pum*, si è presa la briga di rispettare la storia. "Venti giorni sull'Ortigara, senza il cambio per dissmontà", ma gli alpini sull'Ortigara non restarono 20 giorni, ma solo i 15 che vanno dal 10 al 25; e su quota 2105 i sei che vanno dal 19 alla riconquista austriaca. Ma era inevitabile che fosse così! Gli alpini erano un mito e mitico doveva essere il loro sacrificio. Perché l'operazione che doveva portare gli italiani, secondo Cadorna, a recuperare almeno la linea

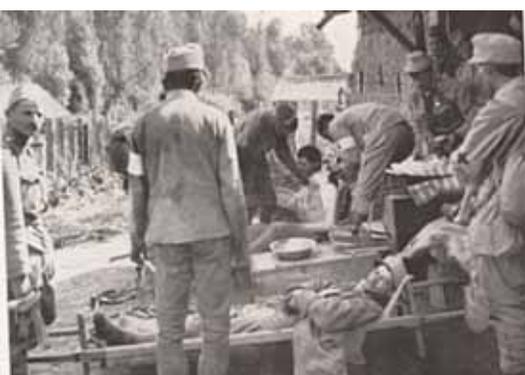
Portule-Verena-Campolongo, lasciandogli così poi mano libera e reparti in più per agire sull'Isonzo si concluse con la distruzione, quasi completa, di 22 tra i più bei battaglioni alpini. Dopo l'infausta giornata del 10 giugno, infatti, di fronte alla sola conquista di quota 2101, invece di ripiegare sulle posizioni di partenza i comandi italiani decisero di insistere, di ritentare di ottenere lo sfondamento di una delle più formidabili linee difensive montane mai realizzate. E ritentarono, non solo, ma soprattutto col sangue degli alpini. E gli alpini mostrarono come sapevano morire, come sapevano vincere, come sapevano sacrificarsi nella sconfitta. Prima dell'attacco non erano mancati i mugugni, il morale era talmente basso da preoccupare più di qualche comandante, da provocare le misure disciplinari più drastiche (fucilazioni comprese). Ma durante la battaglia ben pochi si tirarono indietro. Ne seppero qualcosa i Rainer di Salisburgo, gli Hessen di Linz, gli *Jäger* del 20° ed i *Kaiserjäger* del 4°; i reparti che tornavano dall'Ortigara – sono parole del gen. Krautwald – non erano più che "scorie". Il 25 giugno i *Kaiserschützen*, i veri "alpini" austriaci, riconquistavano le quote 2105 e 2101 strappandole agli alpini, agli artiglieri da montagna, ai bersaglieri. Ma da quelle cime non cacciarono le penne nere. Anche se mozze erano rimaste lì, ad aspettare chi negli anni '20 sarebbe tornato a raccontarne e a perpetuarne la leggenda. **Paolo Pozzato**



# Dall'altra parte dell'Ortigara



Forte Luserna: cupole girevoli di obice divelte dopo un bombardamento italiano.



Posto di medicazione austro-ungarico.

Luserna, un paesino aggrappato ai pendii che dagli altipiani di Vezzena scendono a precipizio sulla valle dell'Astico, probabilmente non dice nulla ai lettori de L'Alpino. Non è una grave lacuna nella conoscenza della geografia se questa piccola comunità, settecento anime, tagliata fuori dalle linee di collegamento tra il Veneto e il Trentino, sfugge all'attenzione degli appassionati di montagna. Eppure più d'un motivo ci sarebbe per andare a curiosare tra le belle e antiche costruzioni che resistono ai canoni dell'edilizia moderna, disseminate come sono secondo le leggi dell'andamento e dell'economia del terreno.

Il borgo, adagiato su un costone con un panorama da mozzafiato, vanta origini antichissime, come dimostra l'abbondanza di scorie di fusione del rame (oltre tremila anni a.C.) attribuite all'ottima qualità del faggio, ma deve la sua rinomanza per essere l'ultimo lembo degli altipiani dove si parla ancora il "cimbro", una lingua risalente all'antico bavarese e qui radicata mille anni fa con le mi-



Reparti austriaci scendono verso Asiago (foto di Giovanni Terranova - le altre 3 sono tratte dal volume "Dagli altipiani a Caporetto" di Lorenzo Baratter, editore Centro Documentazione Luserna).

grazioni favorite dai vescovi-conti, ai tempi delle carestie nel Medioevo. Durante la prima guerra mondiale il forte omonimo, pochi chilometri sopra l'abitato, conosciuto col soprannome di Padreterno per la sua posanza e la coriacea resistenza, subì da parte dell'artiglieria italiana, in poco più di una settimana, una valanga di cinquemila colpi di medio e grosso calibro. Il terrificante bombardamento fece quasi impazzire gli assediati fino a indurre il comandante ad alzare bandiera bianca: fu processato due volte dalla corte marziale e due volte assolto. Oggi, il forte, messo in sicurezza con opportune opere di restauro, è visitabile e consente di farsi un'idea del sistema difensivo messo in opera all'inizio del '900 dall'Austria e dall'Italia.

Quello però che dovrebbe convincere

Un posto di ristoro dietro le linee austriache.



re gli appassionati di memorie storiche, a novant'anni dalla battaglia dell'Ortigara, a dare un'occhiata nell'altro versante del fronte italiano, dalla parte del trentino, è l'interessante mostra allestita dal Centro Documentazione Luserna per iniziativa del sindaco, Luigi Colussi Castellan, uno studioso di patrie memorie prestatato all'amministrazione pubblica. Articolata su quattro piani riesce, con una scelta intelligente di reperti e una ricca documentazione fotografica, a fare rivivere l'odissea di quelle popolazioni esposte ai pericoli di una guerra non prevista (l'Italia era alleata dell'Austria) e costrette a sfollare in Boemia.

Ancora più angoscioso si evidenzia il dramma dei giovani chiamati alle armi, di sentimenti italiani ma con una cartolina di precetto e antichi legami all'insegna dell'Imperatore. Sessantamila i trentini che hanno combattuto sotto le bandiere dell'aquila bicipite, diecimilacinquecento i Caduti, quasi tutti sul fronte orientale.

Una bella pubblicazione curata da Lorenzo Baratter, "Dagli altipiani a Caporetto", bilingue, corredata da immagini di straordinaria efficacia, completa il contributo di memoria e di storia di quei pochi tenaci "Cimbri", rimasti nella loro terra "amara e bella". (v.b.)

# A Rossosch, con i bambini dell'asilo Sorriso



*I bambini dell'asilo Sorriso hanno improvvisato uno spettacolo per gli ospiti.*

Il presidente nazionale Corrado Perona ha compiuto un viaggio in Russia dal 25 al 30 aprile accompagnato dal vice presidente vicario Ivano Gentili, dal vice presidente Attilio Martini e dai consiglieri nazionali Sebastiano Favero e Carlo Bionaz, quest'ultimo anche presidente della Commissione Grandi Opere ANA. Con la delegazione viaggiava anche la signora Gianna Valsecchi, che in qualità di interprete accompagna spesso i nostri associati nei viaggi in

terra russa. Il viaggio aveva un duplice scopo: rendere omaggio ai nostri alpini Caduti e la visita all'asilo "Sorriso" di Rossosch che, secondo le indicazioni di una perizia eseguita dai nostri delegati, ha bisogno di manutenzione. Sulle rive del Don la delegazione è stata guidata dal professor Alim Morozov che a Rossoch, all'interno dell'asilo, ha allestito un museo storico-archeologico molto visitato da tutte le comitive di alpini che ogni anno si recano in pellegrinaggio sui

luoghi della Campagna di Russia. Particolarmente calorosa è stata l'accoglienza del presidente della Provincia Vladimir Griniov, del suo vice Alexandr Ovcerenko, del sindaco Viktor Kvassov e del capo ufficio relazione con l'estero Pavel Malahov.

Ancor più caloroso l'incontro con la direttrice dell'asilo, soprattutto con i bambini dell'asilo che avevano preparato, con le loro insegnanti, un bellissimo spettacolo che hanno recitato davanti al nostro presidente e alla delegazione.

Non sono mancati i momenti commoventi, come quando i bambini hanno cantato una canzone alpina in italiano. "Ai bambini - ha spiegato la direttrice - racconto questa favola. Un giorno sul nostro Paese si è abbattuta una grande disgrazia. Alcuni maghi ne sono venuti a conoscenza ed hanno pensato che era giusto intervenire per aiutare la popolazione. Uno dei maghi ha disegnato questa casa, altri maghi si sono dedicati a procurare tutti i materiali ed altri ancora l'hanno poi costruita. A cose fatte l'hanno donata ai bambini di Rossosch". E ha continuato: "Così i bambini capiscono, è inutile raccontare loro la guerra".

Questa è una vera insegnante, perché, al di là del suo lavoro specifico, ai bambini insegna la pace, ed è questo - in fondo - il vero significato dell'asilo e del suo nome.

Sul piano strettamente tecnico, la ricognizione ha ravvisato la necessità di lavori di manutenzione di una cer-



*Il presidente Perona con la commissione ANA e il prof. Morozov sui luoghi della grande ritirata (foto a destra).*



ta importanza, lavori che saranno eseguiti da nostri volontari e che saranno programmati in turni di lavoro per l'estate dell'anno prossimo essendo l'Associazione impegnata in questi mesi in Molise (a Ripabottoni, nella ricostruzione di una casa di riposo) e nelle ristrutturazioni del Soggiorno alpino di Costalovara e del rifugio Contrin, in val di Fassa.

Il pellegrinaggio sulle rive del Don e sui luoghi dove riposano ancora tanti nostri alpini non è di quelli che si dimenticano. Sono ancora disseminati residui della guerra: qui la collinetta di terra e gesso chiamata "Monte Bianco" (Bielogorie), che era l'osservatorio del battaglione Val Chiese, là il fabbricato ancora esistente che fu il comando del "Tirano", che porta sulla parete ancora i segni delle granate russe, sulla strada per Sceliekino si intravede la lunga e tortuosa pista che in una delle foto storiche della ritirata è innevata e percorsa da una lunghissima colonna che sembra perdersi all'infinito. A Livenka, così si chiama oggi Nikolajewka, il sottopasso della ferrovia è sempre dov'era un tempo, testimone d'una tragedia ma anche del riscatto degli alpini. L'orrore della guerra, le sofferenze dei nostri soldati in quell'inferno bianco si ripropongono a sessant'anni di distanza. Così, col cuore in gola, viene recitata una preghiera. Siamo venuti in pace, in pace torniamo a casa. Lasciamo quei luoghi carichi di storia e prendiamo la via dei campi che hanno i colori della primavera. (i.g.)



All'asilo con la direttrice (accanto a Perona) e l'interprete Gianna Valsecchi.



Durante la visita a Rossosch il presidente Perona ha avuto un incontro molto cordiale con il presidente della Provincia Vladimir Griniov (a capotavola), il suo vice Alexandr Ovcerenko e il sindaco Viktor Kvassov.



È d'obbligo, a Nikolajewka - oggi Livenka - una visita al famoso sottopasso della ferrovia. Da sinistra, il prof. Morozov, il vice presidente vicario Ivano Gentili, i consiglieri nazionali Carlo Bionaz, presidente della Commissione Grandi Opere ANA, e Sebastiano Favero, il presidente Corrado Perona e il vice presidente Attilio Martini.

Sono tornati per due giorni a Bressanone gli alpini dei battaglioni e dei gruppi della Brigata

# In migliaia al 2° Raduno della Tridentina



**E**rano migliaia, venuti da ogni parte d'Italia, per questo secondo raduno degli ex della brigata alpina Tridentina, sciolta dal "nuovo modello di difesa" e rinata – sulla carta – come comando di una divisione multinazionale di proiezione da costituire, se ce ne sarà bisogno, per interventi di mantenimento della pace. Migliaia si sono dati appuntamento il 28 e 29 aprile a Bressanone, la città che della Tridentina è stata la culla, per la quale sono passate decine di migliaia di alpini chiamati da quel servizio

che era la leva e che sarebbe tanto utile ai giovani d'oggi, in questi tempi di disvalori. Cinquantun anni di storia – dalla costituzione della "nuova" brigata, il 1° maggio 1951, al 31 dicembre del 2002 – che affondano nella tradizione di quella divisione Tridentina che in Russia ebbe 11 mila e 800 Caduti e che al grido del gen. Reverberi "Tridentina avanti!" sfondò l'accerchiamento a Nikolajewka, aprendo la strada del ritorno in Patria a quello che restava dei reparti italiani in quella sciagurata campagna voluta dal regime.

L'inizio ufficiale del raduno è avvenuto sabato mattina, con l'alzabandiera in piazza Duomo, seguito dall'apertura di una mostra e l'allestimento di una palestra di roccia in piazza Santo Spirito. Nel pomeriggio



*Alzabandiera in Piazza del Duomo.*

l'incontro con le autorità militari accolte dal sindaco Albert Purgstaller (alpino paracadutista) e dal vice sindaco Dario Stablum (alpino) in Municipio dove l'Ana era rappresentata dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi. C'erano il generale di C.A. Armando Novelli, il vice comandante e comandante della divisione Tridentina gen. Alberto Primicerj, il gen. Girolamo Scozzaro, che fu l'ultimo comandante della brigata e il primo della nuova divisione, il presidente della Sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello, tanti ufficiali e sottufficiali.

E proprio a questi valori si è rifatto il sindaco Purgstaller, il quale ha parlato di un "ritorno degli alpini", più che di un raduno. "Se siete accolti molto bene – ha detto il sindaco –

perché la città vi vuol dire grazie per quello che avete fatto e per come l'avete fatto". Ed ha concluso invitando gli alpini a tornare a Bressanone. Gli ha fatto eco il vice sindaco Stablum, che ha ricordato il protocollo di collaborazione con l'amministrazione comunale, all'insegna della solidarietà e della fratellanza, firmato nel 1989 dall'allora comandante della brigata gen. Angelo Baraldo (che era presente in sala). Il vice sindaco ha parlato di gratitudine nei riguardi degli alpini "che hanno sempre saputo trovare elementi di unione all'interno della città, isolando tutto ciò che poteva dividere". Infine ha esortato a tener vivi i valori che sono rappresentati dal cappello ed ha concluso con un "Tridentina avanti!" Il generale Novelli, visibilmente compiaciuto, ha ringraziato sindaco e vice sindaco per la calorosa accoglienza, ha portato il saluto di tutti

*Un momento della sfilata.*





*Gli onori ai caduti da parte del gen. Novelli, il sindaco Purgstaller, il vice sindaco Stablum, del vice presidente Rossi e del presidente della Sezione Scafariello.*

gli alpini, anche di quelli impegnati in missione di pace in terre difficili ed ha parlato della Trentino, la cui vocazione era spiccatamente montana anche per le incredibili caratteristiche di questo territorio particolarmente adatto all'addestramento in roccia e sulla neve. Ha salutato e ringraziato il nostro vice presidente nazionale Alessandro Rossi, presente con il Labaro le cui medaglie rappresentano appieno ciò che sono stati gli alpini per questo nostro Paese. Ha infine ringraziato il gen. Scozzaro, che con il presidente della sezione Scafariello ha organizzato il raduno. Ricordando che Scozzaro fu l'ultimo comandante della brigata e



*Il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi, il gen. Novelli e i consiglieri nazionali.*



il primo della divisione, “abbiamo voluto – ha concluso Novelli – che il nome Tridentina, nella ristrutturazione dell'Esercito, rimanesse comunque nell'ambito del Comando delle Truppe alpine, come segno di rispetto per la storia che racchiude”.

Il vice presidente nazionale Rossi che ha portato il saluto del presidente Corrado Perona, in quei giorni a Rossosch, in Russia, ha parlato del raduno “ricco di momenti di vita condivisi fra gente di razza montanara” e del “valore inestimabile” d'una brigata in cui “sono passate generazioni che si sono amalgamate fino a produrre una sintesi che ha certamente contribuito alla comprensione, al rispetto e, perché no?, all'ammirazione”.

Rossi ha poi ricordato un episodio di quando, ufficiale di complemento, era a Gemona nei giorni del dopo terremoto del 1976, al comando di 18 genieri alpini altoatesini di madrelingua tedesca e 12 alpini bre sciani. Essendo in ritardo sulla tabella di marcia li pregò di accelerare



La S. Messa in Duomo.

il lavoro. “I genieri lo presero come un ordine – ha continuato Rossi – e gli uni, di etnia tedesca, furono di esempio ai latini. Insieme, come un sol uomo, lavorarono come forsennati e fecero piangere i frati quando riconsegnarono una statua e una campana di quella che non era più una chiesa ma che era comunque la loro chiesa. E quei ragazzi – devo ancora avere l'indirizzo di Franz, che faceva l'albergatore al suo paese – restano nella mente e nel cuore come esaltante dimostrazione di questa nostra grande umanità che si traduce in grande civiltà”. E ha concluso con un “grazie signor sindaco e

signor vice sindaco, grazie cittadini di Bressanone, grazie Tridentina... sempre avanti, nello spirito delle vecchie, per le giovani generazioni di cittadini e di alpini d'Italia”.

Nel pomeriggio S. Messa in Duomo a suffragio dei Caduti: officianti don Valentino Quinz, generale di brigata, cappellano per 34 anni, quasi tutti trascorsi nella Tridentina, mons. Augusto Covi, già cappellano della Tridentina e i cappellani – in servizio – Gianpaolo Vanenti e Gianmarco Masiero, assistiti dal diacono Luciano Lorenzi, colonnello degli alpini.

“La santa Messa – ha esordito don Valentino all'omelia – è il supremo atto di culto dell'umanità intera, giacché è la ripetizione mistica e perenne del sacrificio cruento di Cristo ed in questo sacrificio del Signore vengono sublimati e santificati tutti i piccoli e grandi sacrifici nostri. È di somma importanza che in tutti i nostri raduni alpini, sia che si tratti di grandi adunate come questa o d'incontri sezionali o di gruppo,

## Il “miracolo” d'un coro di alpini

**U**n miracolo: questo sembra il ricostituito coro della brigata alpina Tridentina composto da oltre un centinaio di giovani che non hanno neanche bisogno di fare le prove prima del concerto, tanto sono affiatati. Capita perfino che al concerto alcuni si uniscano ai compagni per la prima volta dal congedo: a costoro basta dire l'anno in cui hanno fatto il servizio di leva e la “voce” che sostenevano nel coro: tenore primo, tenore secondo, baritono, basso. Poi prendono posto e cantano.

Li abbiamo sentiti a Bressanone, sabato pomeriggio, durante la Messa celebrata nel Duomo carico di storia.

Dietro a loro, un organista d'eccezione: Bepi De Marzi, poeta e autore di cante che sono fra le più belle del repertorio alpino e non solo alpino. Era quasi nascosto dietro i coristi schierati a lato dell'altare, quasi un angelo custode che dava forza e maestria ai cantori. Ha accolto i celebranti suonando *Sul cappello* con note così soffici e lievi che sembravano quelle d'un canto liturgico, ascoltato con compiaciuta meraviglia, che ha aggiunto sacralità alla celebrazione. Così, l'*Improvviso*, l'*Ave Maria*, l'*Ultima notte*, l'*Alleluia* e il *Sanctus* sono sembrati un'unica preghiera di devozione e ricordo.

Veniva da chiedersi quale forza animasse questi ragazzi



venza celebrata la S. Messa perché essa è anche la sintesi alta e spirituale di quello che l'Alpino è stato e dovrà essere sempre e cioè l'uomo della generosità, l'uomo che desidera e cerca la pace e l'uomo che non dimentica mai i suoi commilitoni che sono andati avanti".

Come farsi intendere meglio se non con le parole "del compianto e venerato cappellano della Tridentina in Russia, don Carlo Gnocchi"? Don Valentino ha letto un brano del "Cristo con gli alpini", quello che riguarda il concetto religioso dell'alpino, fatto di *pietas*, parola che racchiude tanto, si potrebbe dire tutto e che non è mai un episodio ma uno stato d'animo, una regola di vita. Si torna indietro nel tempo, all'inverno russo, ai nostri feriti, al senso di misericordia, al rassegnato - o rasserenato - abbandono ad altra Volontà. Don Quinz ha concluso ricordando la parabola del buon samaritano e l'invito di Cristo a chi lo ascoltava: v'è e fate anche voi così. "Allo stesso modo io termino questa predica dicendovi: comportatevi sempre anche voi come gli alpini veri!" Conclusa la Messa con la lettura dell'Alpino, c'è

Scambio di doni fra il presidente della Sezione di Bolzano Scafariello e il vice sindaco Stablum, alla presenza del sindaco Purgstaller, del gen. Novelli e del vice presidente nazionale Alessandro Rossi.



stato il concerto del ricostituito coro della Tridentina (di cui scriviamo a parte) seguito, la sera, dal concerto della fanfara della Julia in piazza Duomo mentre la città viveva questa piccola adunata dal sapore d'una giovinezza ritrovata.

Domenica mattina ammassamento per la sfilata, che ha percorso le strade del centro. In testa la Fanfara della Julia, seguita dal Labaro scortato dal vice presidente Rossi e dal generale Novelli, e poi il gen. Primicerj, ufficiali e sottufficiali, rappresentanti delle associazioni d'Arma e

il vessillo della Sezione di Bolzano scortato dal presidente Scafariello e i vessilli d'una decina di sezioni e tanti gagliardetti. Poi, preceduti dal cartello con il nome, i battaglioni Morbegno, Bassano, Trento; gli ex della Tridentina; i battaglioni Bolzano, Edolo e Val Brenta; i gruppi Vicenza, Bergamo, Asiago e Verona; il battaglione Logistico; le compagnie genio guastatori e controcarrichi e infine il reparto aerei leggeri e gli alpini paracadutisti. Un pezzo di storia delle Truppe alpine, un pezzo di storia d'Italia. ●



giunti da tante parti d'Italia - uniti soltanto dalla voglia di tornare a cantare con la brigata che avevano nel cuore - per quegli alpini che sessant'anni fa celebrarono una santa e tragica notte di Natale nella steppa fredda e sconfinata - e che cantavano la luce del mattino e, al termine del rito, un misericordioso e struggente *Signore delle cime*.

E che gioia sentirli nel tardo pomeriggio nella Sala Nicolò Cusano, stipata fino sui sopralzi, con il coro composto da una novantina di elementi.

La spontaneità con la quale s'incontrano l'hanno dimostrata due ex coristi che erano seduti in sala fra il pubblico e che a un certo momento, riconosciuti dai commilitoni, sono stati invitati sul palco e hanno cantato con gli altri.

Presentava Bepi De Marzi, alla sua maniera: con piccole storie arricchite da aneddoti personali, preparando con grande partecipazione e sentimento le splendide esecuzioni. Che avevano armonie affondate nei ricordi ed erano ora possenti ora lievi, in un alternare di tonalità e volume: gli "a solo" del tenore primo sul sottofondo dei baritoni e dei bassi, il piano e il forte, l'adagio e l'allegro regolati da gesti appena accennati dei tre maestri che si sono succeduti alla direzione del coro: Roberto Micheletti, Luca Togni e Roberto Frigerio.

Hanno fatto vivere l'incanto della giovanetta che raccoglie le prime rose di primavera, la leggenda della guerriera bella e senza amore, la profonda nostalgia della madre che parla con la Madonnina, il calvario degli alpini sul Monte Canino, la ballata dal sapore medievale della regina di San Matio, hanno cantato la montagna e infine il *Trentatrè*, e c'era la sala in piedi, che cantava con loro. Applausi scroscianti, spontanei, grida di bis.

Il battimani più lungo l'ha riscosso il generale Armando Novelli, quando ringraziando i coristi li ha invitati ai prossimi Campionati sciistici delle truppe alpine, per un concerto a San Candido, dando quindi l'imprimatur al ricostituito coro d'una brigata che, grazie anche a questi generosi giovani, continua a vivere. (ggb)



Bepi De Marzi.

## Gli alpini della Julia sulle nevi del Cevedale

Una compagnia mista della brigata alpina "Julia", formata dai plotoni "alpieri" del 5°, 7° ed 8° reggimento, da alpini del 2° reggimento genio e del 3° reggimento artiglieria da montagna, ha svolto una spettacolare e complessa attività alpinistica nella zona dell'Ortles-Cevedale teatro di combattimenti nella Grande Guerra. L'esercitazione è culminata con l'ascensione al Monte Cevedale, a 4.000 metri di quota.

Il 26 aprile, mentre la compagnia rientrava al campo base, gli istruttori della brigata si sono spinti, sci ai piedi, fino alla vetta del Gran Zebrù; a quota 3.851 metri. (foto)

Questo genere di attività ha il duplice obiettivo di mantenere elevati standard addestrativi e di testare, in condizioni estreme, i materiali di possibile acquisizione da parte dei reparti della Brigata Julia. ●



## Il capo di SME Cecchi in visita agli alpini del 3° a Kabul

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. di C.A. Filiberto Cecchi ha fatto visita, a Kabul, al contingente Italfor, su base del 3° reggimento Alpini, comandato dal col. Giovanni Manione. Il gen. Cecchi ha ispezionato i reparti e portato il saluto del nostro esercito al contingente alpino che opera fuori area. La visita è avvenuta tre giorni dopo la videoconferenza tra Kabul e Cuneo, mandata in onda alla Cittadella degli Alpini di Cuneo, durante la quale il gen. Armando Novelli, comandante delle truppe alpine e i giornalisti che partecipavano al video-incontro avevano avuto modo di parlare sia con il col. Manione che con alcuni alpini in missione a Kabul. ●

*Il col. Manione presenta la forza al capo di S.M.E. gen. Cecchi, in visita ai nostri reparti a Kabul.*



## Ricostituita la 115ª compagnia dell'8° Rgt. Alpini di Cividale

Giornata storica per Cividale del Friuli venerdì 22 giugno: sarà ricostituita la 115ª compagnia dell'8° reggimento Alpini. La cerimonia si svolgerà alla caserma Feruglio, a Venzone (l'afflusso è previsto entro le ore 10): ci sarà l'ultimo comandante della compagnia, il cap. Mancini, oggi tenente colonnello, gli ex comandanti della compagnia e del battaglione, gli appartenenti al "Cividale" (ma è graditis-

sima anche gli alpini di altri reparti) e, ovviamente, rappresentanze dei nostri Gruppi e delle nostre Sezioni ANA.

A sostegno del Cividale è impegnata, oltre la sezione ANA, l'Associazione "Fuarce Cividat" che hanno trovato grande disponibilità nel comandante delle Truppe alpine gen. di C.A. Armando Novelli e nel comandante del reggimento. ●

# In Val di Susa raid alpinistico della Taurinense

Queste splendide immagini si riferiscono a un raid addestrativo della Taurinense sui monti dell'alta valle di Susa, compiuto da una selezione di alpini dei vari reparti. L'esercitazione, condotta dal comandante della brigata, generale Fausto Macor, prevedeva un fitto programma di ricognizioni, anche con il concorso degli elicotteri dell'Aves (l'aviazione leggera dell'Esercito) e numerose ascensioni, di rilievo quella al Monte Chaberton. La base logistica era allestita alla caserma "Monginevro" di Bousson.

Un simpatico fuori programma, ma molto significativo, è avvenuto a Cesana, dove gli alpini impegnati nella manovra addestrativa e il generale Macor si sono incontrati con Roberto Serra e un gruppo di alpini della sezione Valsusa, con il presidente Giancarlo Sosello e i capigruppo di Cesana, Giuseppe Ferraris, ed di Oulx, Pier Augusto Clataud. Dalla piazza del Comune è quindi partita una breve sfilata per le vie della cittadina, con il primo maresciallo Gambelli alla testa degli alpini, seguiti dalla formazione dell'ANA. Al termine si è svolta la deposizione di una corona al monumento ai Caduti dello Chaberton.



Fuori programma significativo, si diceva: per l'esercitazione degli alpini in armi che, pur impegnati in missioni di pace sono ritornati sulle nostre loro montagne al comando del loro comandante, e poi perché incontri del genere cementano ancor più la continuità degli alpini in congedo con quelli in servizio, appartenenti ad un'unica, meravigliosa famiglia. Quanto sia profondo il lega-

me fra le penne nere, in divisa o in borghese, è dimostrato anche dall'impegno di tanti gruppi e sezioni nella raccolta di viveri, vestiario, materiale scolastico, apparecchiature sanitarie e tecniche ed altro materiale di prima necessità da inviare nelle zone in cui i nostri alpini sono impegnati. È un modo per essere loro vicini e agevolarne la missione di pace. ●

## Cambio di comando al 2° Alpini

Il col. Mario Giacobbi ha concluso il suo periodo di comando al 2° reggimento Alpini di Cuneo. Sotto il suo comando il reggimento ha pagato un pesante tributo alla pace nella missione in Afghanistan durante la quale, in due agguati, sono rimasti uccisi cinque alpini: il capitano Manuel Fiorito, il maresciallo capo Luca Polsinelli, il caporal maggiore scelto Giorgio Langella e i caporal maggiore Vincenzo Cardella e Giuseppe Orlando. A loro ha rivolto il pensiero il col. Giacobbi nel salutare il suo reggimento, che in Afghanistan ha dato prova di grande preparazione e professionalità, guadagnandosi il rispetto degli afgani e la stima degli altri contingenti europei. Il col. Giacobbi insegnerà logistica alla Scuola di Applicazione dell'Eser-

cito. Gli formuliamo tanti auguri per questo prestigioso incarico. Gli è succeduto il ten. col. ten. Michele Risi, che nel 2003 comandò il battaglione Saluzzo, nello stesso reggimento e che abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare durante i giorni dell'Adunata di Cuneo.

La cerimonia del cambio di comando si è svolta nella caserma "Ignazio Vian", alla presenza del comandante della Taurinense, generale Fausto Macor, dei sindaci di Cuneo, di Borgo San Dalmazzo, di Saluzzo e Dronero e di numerosi ospiti tra cui una nutrita rappresentanza della Sezione di Cuneo guidata dal consigliere nazionale Bruno Gazzola, con il vice presidente vicario Paolo Meinero e i generali Gennaro Macario (già comandante del 2°) ed Enrico Mellano. ●



Il passaggio della Bandiera di guerra del 2° Reggimento Alpini dal col. Giacobbi, a destra, al ten. col. Risi. Foto Ufficio P.I. della brigata.

# chi si riconosce? incontriamoci!



## CASERMA RIVOLI, NEL 1969

Caserma Rivoli, 1° art. da montagna nel 1969. Scrivere a Nicola Memma, via Adriani 13 – 12062 Cherasco (CN).



## 16° CORSO ACS

Foligno nel 1967, caserma Gonzaga Del Vodice Ferrante: artiglieri da montagna del 16° corso ACS. Telefonare a Mariano Marcazzani, 335-7154001; oppure Renato De Toni, 348-3200900.



Btg. Gemona, 70ª cp., 1°/48 a Ugovizza negli anni 1968/69. Contattare Elio Boschetti, 349-8619949.

## COMPLESSO ORCHESTRALE, NEL 1952

Complesso orchestrale del Circolo Ufficiali Superiori presso la sede del 4° Comiliter di Bolzano, nel 1952. In particolare Arturo Bonnot (tel. 339-3591859) ricorda Otto Rubatscher, Lamberto Lama, Guido Fusero, Fezzardi, Ferrero e Amenta.



## CASERMA BATTISTI, NEL 1947

Alpini del 6° C.C. Reggimentale, classe 1925, che nel 1947 erano a Merano, caserma Cesare Battisti. Contattare Mario Parise, 335-7052300.



## BASSANO, NEL 1960

Addestramento del 2°/38 a Bassano del Grappa, nel 1960. Scrivere a Giovanni Biavardi, 43024 Urzano di Neviano degli Arduini (Parma).



## PARA' DELL'OROBICA

8° plotone alpini paracadutisti, brigata Orobica, durante il campo estivo in Val Senales, rifugio Bellavista, nel 1963. Telefonare a Paolo Noire, 335-5800525, che in particolare cerca Giuseppe Barlassina.



### POLIGONO DI TIRO, NEL 1955

Poligono di tiro di Santa Felicità a Bassano del Grappa, nel 1955. Giovanni Maria Basso cerca in particolare l'alpino fotografato con lui. Contattarlo al nr. 0432-720088.



### CP. COMANDO, NEL 1951

Compagnia comando durante il campo estivo alle Tre Cime di Lavaredo, nel 1951. Telefonare a Benito Paternolli, 0444-920331.



### 47ª BATTERIA, GR. LANZO

Belluno anni 1963/64: 6ª artiglieria da montagna, 47ª batteria, gruppo Lanzo. Contattare Agostino Canadese (conducente del mulo Bruno), al nr. 0124-800047.

## alpino chiama alpino

### UN CADUTO SUL CAURIOL

Sul basamento a croce dedicato ai Caduti che sorge sul Monte Cauriol verrà posizionata una lapide che porta inciso il nome del soldato Renato Sol (caduto sul Cauriol il 20/11/1916), recuperata dopo 90 anni vicino all'ex cimitero militare. Il capogruppo di Caoria, Giacomo Bornancini (tel. 0439/710139 cell. 349/7454543) vorrebbe contattare parenti o conoscenti del soldato Sol, per invitarli alla cerimonia prevista per l'11 o 12 agosto in occasione del 50° del gruppo.

### CASERMA TESTAFOCHI, ANNI 1958/59

Paolo Pietro Pilati, che era alla caserma Testafochi di Aosta negli anni 1958/59 e suonava nella fanfara, cerca un commilitone originario di Sanfront Robella (Cuneo) di cui purtroppo non ricorda il nome. Contattarlo al nr. 333-6645571.

### A DOBBIACO NEL 1963

Romano Rossi cerca gli artiglieri da montagna, reparto comando che erano a Dobbiaco (Bolzano) nel 1963 per una rimpatriata a Pontremoli. Per informazioni scrivergli in via Giuliani 14 - 54027 Pontremoli.

### GIORGIO MARTINI DOVE SEI?

Btg. Val Brenta, cp. Val Cismon, caserma Druso di San Candido: Moreno Negri cerca il capitano Giorgio Martini originario di Cuneo. Il comandante di battaglione era il ten.col. Giorgio Rigon. Scrivergli in via Tosalli 5 - 28073 Fara Novarese; e-mail: negrimo@alice.it

### BRUNICO, REPARTO COMANDO

Ugo Paioni cerca i conduttori del 2° art. da montagna del Vicenza che erano a Brunico, 3°/50, reparto Comando e congedati nel 1971. Telefonargli al nr. 030-2591324.

### 48ª CP, A MALLES VENOSTA

L'appello è per tutti gli alpini, ufficiali compresi, che hanno prestato servizio militare tra gennaio e novembre 1977 a Malles Venosta nel bgt. Tirano, 48ª compagnia "di corsa" al comando del capitano Fulvio Giusta e dei sottotenenti Sciolini, Fontanive e Aitis. Claudio Cuni che vorrebbe organizzare un incontro, è reperibile al nr. 3406660295; oppure via mail: cuni1956@gmail.com

### BTG. TOLMEZZO, 6ª CP.

Tiziano Gazzetta che nell'80 era a Venzone alla caserma Manlio Feruglio, 6ª cp., btg. Tolmezzo, brigata Julia, desidera incontrare l'allora comandante Alberto Primicerj (attualmente vice comandante delle Truppe alpine e comandante della divisione Trentina, a Bolzano) e un altro tenente del quale ricorda solo il cognome, Oliver. Telefonargli al nr. 328-2150876.

### GR. UDINE, 3° DA MONTAGNA

Si ritroveranno a 40 anni dal congedo gli artiglieri del gruppo Udine, 3° da montagna, 1°/66 che erano alla caserma Cantore di Tolmezzo. Telefonare a Giovanni Gresani, 338-4715775; oppure a Fabio Matiz, 339-1365807.

### CASERMA CECCARONI, 3°/38

Vincenzo Oliva cerca i commilitoni del 3°/38, che erano alla caserma Ceccaroni di Rivoli, autoreparto Taurinense. Telefonargli al nr. 080-5568647.



### VINCENZO MAFFESSANTI

Marisa Innocenti (tel. 349-1594611) cerca notizie dello zio Vincenzo Maffessanti nato a Sovere (Bergamo) il 2/4/1920 e disperso in Russia nel gennaio del 1943, divisione Trentina.





Quattro reduci, tutti del 6° reggimento alpini, soci della sezione di Verona, si sono ritrovati e cercano i compagni d'armi. Da sinistra: Attilio Lugo, btg. Verona, cl. 1924, tel. 045/6337105 - Mario Valbusa, cl. 1913, btg. Valchiese, tel. 045/7951921 - Angelo Negrini, cl. 1913, btg. Verona, e franco Padovani cl. 1923, btg. Verona, tel. 045/6301515.



Si sono incontrati per caso, dopo oltre 50 anni, alla sede del gruppo di Venaria Reale (ecco perchè sono senza cappello). Sono il gen. Alberto Baldi e il s.ten. Vittorio Airoidi, della 9ª compagnia btg. Mondovì. Nelle foto: com'erano nel 1954 e oggi alla sede del gruppo.



Mauro Rinaldo e Antonio Cecchini, cl. 1933, si sono incontrati dopo 51 anni. Erano commilitoni nella compagnia comando dell'8° reggimento alpini a Pontebba.



Un bellissimo incontro a 36 anni dal congedo per 9 artiglieri alpini della 25ª btr. gruppo Osoppo, a Pontebba negli anni 1969/70. Da sinistra: Iattoni, Puvioni, Rossi, Fontana, Spaggiari, Sorenti, Bigotti, Del Monte, Frati. Per il prossimo incontro contattare Spaggiari - tel. 0521831355.



Dopo 40 anni si sono ritrovati al bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino gli alpini che nel 1966 erano alla 116ª compagnia mortai del btg. Belluno. Era presente l'allora tenente, ora generale, Primo Gadia, ultimo comandante della brigata Cadore.



2° reggimento art. da montagna, Gruppo Vicenza, 19ª batteria. Un bell'incontro avvenuto a Brunico, in occasione delle manifestazioni per l'anniversario di Nikolajewka. Secondo da sinistra della fila, in basso, il gen. Eros Pievani.



All'adunata di Asiago si sono incontrati dopo 59 anni gli alpini del 6° C.C. reggimentale cl. 1925. Da sinistra: Buiotto, Ceccato, Parise, che nel 1947 erano a Merano alla Caserma Cesare Battisti. Per il prossimo incontro telefonare a Parise 0473/563795 - cell. 335/7052300.



Si sono incontrati al raduno degli ex della caserma Plotzner Mentil, a 43 anni dal congedo. Sono Piero Bottecchia, Marcello Fasano, Nilo Prezzi e Dario Toffanini. Per il prossimo raduno contattare Bottecchia, via Pagliarin 21, Vittorio Veneto (TV) - tel. 0438/552640.



Si sono ritrovati a Tarrantasca per il 2° raduno gli alpini della 5ª btr. 77/78 GAM Aosta a Saluzzo. Sono: Colombano, Giuliano G., Galaverna, Meineri, Martino, Giuliano R. Per il prossimo incontro telefonare a Colombano 339/7340708.



Aldo Odorico, di Romentino, e Lorenzo Bertoni, di Caminetto di Butrio, si sono incontrati nel 25° anniversario del gruppo di Romentino, dopo 54 anni. Erano al 7° alpini btg. Belluno, caserma Salsa.



Si sono ritrovati a Isola del Gran Sasso dopo 35 anni il gen. C.A. Paolo Inzerilli, il gen. B. Angelo Riposati, Maurizio Astorri presidente della sezione di Parma, Carlo Ghilino, Mino Monni e Giovanni De Capite, della 108ª compagnia del btg. L'Aquila.



Gli alpini di Paularo, Paluzza e Saluzzo si sono dati appuntamento nella loro Caserma di 46 anni fa, la "Maria Plözner Mentil", e hanno percorso con il btg. "Tolmezzo" i "Sentieri della Memoria" sul Pal Piccolo, sul Pal Grande e sul Freikofel.



Dopo 40 anni si sono ritrovati gli alpini del 3°/65 e del 1°/66 della 76ª compagnia del btg. Cividale. Eccoli, nella baita di Angelo Lizetto a Valmareno: Zanellato, Martinuzzi, Lizetto, Dal Canton, Frassetto, Revelan, Coletti, Spironelli, Golina, Foggiato, Forner, Chiesusin, Amadio. Per il prossimo incontro contattare Zanellato tel. 0423/818379 o Martinuzzi 0432/792703.



Si sono ritrovati a Feltre, dopo 18 anni, alcuni ufficiali del genio alpini del 130° corso AUC. Sono, da sinistra: Settembrino, Meda, Negrizzolo, Mariech, Petracca, Gresia. In basso, da sinistra, Pasquetti, Osti, Morganti, Pigato.



Si ritroveranno il 16 e 17 giugno gli alpini del btg. Edolo qui fotografati con il gen. Andreatta durante l'ultimo raduno annuale a Marone. Per informazioni contattare Goffi, 0365-31357; oppure Zanardini, 0364-86247.



I commilitoni del 3° scaglione 1967, 16ª compagnia "La Bella" del btg. Cividale di stanza a Chiusaforte, si sono ritrovati a Grazzano Visconti. Erano presenti anche il cap. Mario Delich e il ten. Carlo Pillinini.



Quattro amici classe 1931, chiamati alle armi nel 1952 al C.A.R. di Merano e poi assegnati al corso di alpinismo al rifugio Corsi in Val Martello. Pochi mesi fa si sono rivisti per la prima volta a Boario Terme. Sono: Agostino Castagna di Lecco, Menico Rossi della Val Camonica, Giuseppe Crippa di Valmadrera e Cesare Sora di Brescia.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

## LA MEMORIA DELL'AOSTA

**I**l volume prende spunto da una tesi di laurea sul Sacrario del battaglione "Aosta" che è stata premiata dal presidente nazionale ANA Corrado Perona nell'ottobre del 2005 a Milano.

Il libro ripercorre la storia degli alpini attraverso i documenti, le immagini e i cimeli conservati nel Museo dell'Aosta. Le oltre 130 fotografie riprodotte sono una parte di ciò che il Sacrario custodisce insieme ai quadri, alle armi e a diversi equipaggiamenti risalenti a periodi storici diversi. Per la stesura del libro sono state utilizzate alcune testimonianze, in particolare quelle dell'avvocato Pino Crespi, ufficiale alpino e partigiano, che nello scorso settembre è "andato avanti...".

Il volume si articola su cinque parti: la costituzione del Sacrario, la prima e la seconda guerra mondiale, il ventennio, fino ai giorni nostri. Un tuffo nella memoria delle Truppe alpine.



GIANFRANCO IALONGO

### LA MEMORIA DELL'AOSTA

**La storia degli Alpini attraverso le immagini, i documenti e i cimeli del Sacrario del battaglione "Aosta"**

Pag. 165 - euro 26,00

Casa Editrice Singularis - Aosta

Tel. 348/2442884

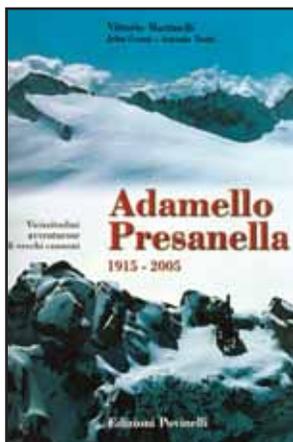
www.singularis.it

## ADAMELLO PRESANELLA 1915-2005

**N**ell'estate del 2000, con lo scioglimento della vedretta di Nardis, nel gruppo della Presanella, a quota 3171, sono venuti alla luce un cannone austriaco da 104 e la postazione relativa, allestita completamente nel ghiacciaio.

Nel 2002, per interessamento del museo della Guerra Bianca di Temù e con l'intervento della Provincia autonoma di Trento, il cannone e il materiale circostante sono stati recuperati e trasportati con l'elicottero in un magazzino di Trento, dove sono iniziati i restauri.

È sorta così, in Vittorio Martinelli e Danilo Povinelli (un duo che in trent'anni ha dato alle stampe 10 volumi sulla storia dell'Adamello) l'idea di narrare e illustrare in un libro le vicende avventurose di alcuni fra i più noti cannoni che la guerra aveva variamente disseminato nel massiccio. Ne è uscito un volume di 272 pagine e 432 fotografie e illustrazioni, nel quale la storia di guerra e la cronaca del poi, fino ai giorni nostri, si integrano a vicenda.



VITTORIO MARTINELLI, JOHN CERUTI, ANTONIO TROTTI

### ADAMELLO PRESANELLA 1915-2005

**Vicissitudine avventurose di vecchi cannoni**

Pag. 272 - euro 50,00 senza spese di spedizione

Edizioni D. & C. Povinelli -- Via Cavento 32 - 38086 Pinzolo (TN)

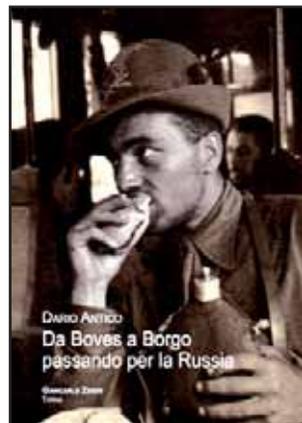
Tel. e fax. 0465/501181

## DA BOVES A BORGO PASSANDO PER LA RUSSIA

**L**eggere *Da Boves a Borgo passando per la Russia* è come ripercorrere sessant'anni di storia con gli occhi di un giovane che alla vigilia della guerra, come molti suoi coetanei, aveva aspirazioni personali ma anche senso del dovere e amor di Patria. Ed è anche per questo che quel giovane, Dario Antico, classe 1920, scelse di essere uno di quei soldati che quand'era bambino guardava dalla finestra di casa, nella caserma del 2° reggimento che aveva di fronte. Sottotenente, verrà inviato sul fronte russo con la Cu-neense.

Il lettore è accompagnato in un viaggio che inizia a Boves nell'estate del 1941 e si conclude a Borgo San Dalmazzo (Cuneo) nel 1943. È un libro scritto in forma di diario che dal quale emergono, più che i freddi resoconti delle operazioni militari - già soggetti privilegiati di tante monografie - il travaglio di un giovane immerso in una realtà così potentemente tragica come quella della guerra.

L'opera è completata da numerose foto, disegni, documenti storici e personali, raccolti dall'autore nel corso degli anni.



DARIO ANTICO

### Da Boves a Borgo passando per la Russia

Pag. 144 - euro 14,00

Edizioni Giancarlo Zedde - Torino

Tel. 011/4331241

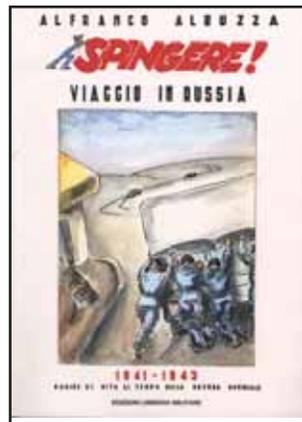
www.zedde.com

## SPINGERE!

**G**ià il titolo dice tutto: "Spingere!", e non si riferisce solo al camion bloccato mille e mille volte nella neve e nel fango, in Russia dal 1941 al '43. Una guerra combattuta da autiere, che non gli ha risparmiato proprio nulla di quell'immensa tragedia vissuta dalla nostra Armata. È stata una tragedia fatta di combattimenti durissimi e di tanti episodi di vita quotidiana, di disperato desiderio di sopravvivenza, di eroismi personali, soprattutto di voglia di tornarsene a casa. Così, ecco tanti piccoli momenti d'un calvario infinito, figure che si ergono in tutta la loro umanità.

Un viaggio che sembra partire, e finire, a Bronzolo, ma che dura una vita. Questo libro, fresco, genuino e bellissimo, è diverso da tanti altri: ci prende per mano e ci fa vedere la guerra, e il suo funesto corollario, in prima persona. È da leggere.

La prefazione è di Alfio Caruso, giornalista, scrittore e storico ben noto ai nostri lettori.



ALFRANCO ALBUZZA

### Spingere! Viaggio in Russia

Edizioni Libreria Militare - Via Morigi 15 - 20123 Milano

Tel. e fax 02/89010725

Pag. 208 - Euro 33,00



## BOLZANO

### L'assemblea sezionale dei delegati



**S**i è svolta lo scorso marzo nell'auditorium Roen l'assemblea della sezione, presenti, con il presidente sezionale Ferdinando Scafariello, il vice presidente nazionale Attilio Martino, il sindaco Luigi Spagnoli e il colonnello delle Truppe alpine Maurizio Ruffo del Comando Truppe alpine. Presidente dei lavori dell'assemblea è stato nominato Antonio Arman. In sala erano presenti buona parte dei delegati alpini, confermando che la sezione è presente e attiva. Lo dimostra anche la relazione del presidente Ferdinando Scafariello che ha parlato di come gli alpini altoatesini abbiano saputo incanalare le loro energie e attività nel variegato tessuto sociale della provincia. Il

presidente si è soffermato in particolare sul numero dei soci iscritti alla sezione, in diminuzione per un inevitabile calo fisiologico. Ha poi parlato dei buoni risultati nella solidarietà alpina, su tutti l'iniziativa del Banco Alimentare, e del soggiorno alpino di Costalovara, sottolineando come la struttura sia il fiore all'occhiello della sezione e di tutta l'Associazione, ma parlando anche delle difficoltà di gestione.

Ultimo, ma non meno importante, è stato l'annuncio della candidatura di Bolzano quale sede per l'Adunata nazionale del 2009. Prima della relazione di Scafariello il vice presidente nazionale Martini aveva rivolto il proprio saluto, anche a nome del presidente nazionale Corrado Perona, e formulato gli auguri di buon lavoro.

*Nella foto: il presidente Ferdinando Scafariello durante l'intervento all'assemblea dei delegati.*

## COMO

### Un incontro con le scolaresche di Albate



**I**n febbraio, su iniziativa del capogruppo Filippo Beretta, si è svolto ad Albate (Como), un incontro tra gli alpini del gruppo e gli alunni della scuola media Guglielmo Marconi. Conferenziere il direttore de "Il Baradell", e già direttore de *L'Alpino* gen. Cesare Di Dato, che ha intrattenuto i partecipanti, 55 studenti e 4 professori, sulla storia degli alpini in armi e in congedo, ponendo l'accento sulla Protezione Civile e sull'attuale impiego dei nostri soldati all'estero. L'attenzione dei ragazzi, evidentemente ben preparati dai professori, è stata viva per tutte le due ore dell'intrattenimento. Il relatore, dopo la breve esposizione, è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande, tutte attinenti all'argomento, che ha fatto simpaticamente saltare il programma: i giovani hanno addirittura rinunciato all'intervallo dopo la prima ora

pur di non perdere una battuta. Alcuni ragazzi e ragazze hanno voluto saperne di più circa l'arruolamento attuale. In chiusura ha parlato il reduce (da tre fronti) Michele Morstabilini, icona del gruppo di Albate, che con pacatezza ha esposto le sue esperienze in terra di Francia, Grecia e Russia. Gli era al fianco Carlo Balerini, autiere non alpino sul fronte jugoslavo e ora presidente della locale Associazione Combattenti e Reduci. A loro gli studenti hanno tributato un applauso a scena aperta. C'è da augurarsi che altri gruppi seguano questo esempio per garantire il futuro degli alpini e dell'ANA. **(cdd)**

*Nella foto: il gen. Cesare Di Dato durante l'incontro con gli studenti.*

## SARDEGNA

### Una casa di accoglienza in Guatemala

**L**a sezione Sardegna ha costruito una casa di accoglienza a Dolores, in Guatemala, impiegando i fondi raccolti in occasione della 4ª Marcia alpina della solidarietà.

Sulla facciata della casa campeggia il logo della nostra Associazione che il vescovo Oscar Julio Viàn Morales ha benedetto alla presenza di una delegazione di ragazzi guatemaltechi, di due missionari sardi, padre Ottavio

e padre Giorgio, che da otto anni prestano la loro opera in quel paese poverissimo e di padre Alberto Fazzini, priore del convento dei Domenicani di Cagliari, vero motore dell'iniziativa. Con loro c'erano il presidente della sezione Sardegna Francesco Pittoni e Mario Cossu, amico degli alpini che, con grande abnegazione ha passato quasi tutto il suo tempo ad eseguire lavori di ripristino. A que-

sto amico va la riconoscenza di tutti gli alpini della sezione Sardegna, soprattutto perché sia Mario che il presidente Pittoni si sono fatti carico dei costi di soggiorno e del biglietti aerei.

Ancora oggi sono molti i lavori che devono essere completati. Gli alpini sardi rivolgono quindi un ap-

pello ad alpini e non: c'è bisogno di tutto! Il prossimo obiettivo degli alpini della sezione Sardegna è quello di riempire un container con materiale idraulico, elettrico, per carpenteria, attrezzi per l'agricoltura e tutto ciò che possa servire ad alleviare il disagio della popolazione di Dolores.

*Il logo ANA in Guatemala.*



dalle nostre sezioni

VICENZA

## Il gruppo di Fara Vicentino compie 85 anni



**I**l gruppo di Fara Vicentino ha festeggiato l'85° anniversario di fondazione con la realizzazione di due monumenti. Nel piazzale di via Monte Ortigara è avvenuta l'inaugurazione del monumento dedicato ai martiri delle foibe, "Il Ricordo è l'Anima della Civiltà". C'erano i vessilli delle sezioni A.N.A. di Vicenza, Bassano del Grappa, Marostica, Biella, Carnica, numerosi gagliardetti, vessilli di Associazioni d'arma e volontariato, Gonfalon dei Comuni vicini con i loro sindaci, il Labaro dell'Associazione profughi Giuliano-Dalmati con i fratelli Fagarazzi profughi di Rovigno d'Istria, e un gruppo di alunni della scuola secondaria di Fara con il Tricolore accompagnati dalle professoressa Sartore e Bonotto. E poi il sindaco di Fara Ugo Scalabrin, con assessori e consiglieri, l'onorevole Carlo Giannardi, l'assessore regionale Elena Donazzan, il vice presidente della Provincia Gianfranco Zonin, il generale di Brigata Amedeo Sperotto, il comandante della stazione CC maresciallo Antonio Marullo e il past presidente Beppe Parazzini con

il già vice presidente Giorgio Sonzogni e il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, issata e poi fatta scendere a mezz'asta in segno di lutto per la morte dei caporal maggiori Giorgio Langella e Vincenzo Cardella, caduti in Afghanistan, la deposizione della Corona e la benedizione, è stata celebrata la S. Messa officiata dal parroco di Fara don Lucio Fabbian e accompagnata dal coro di Breganze. Molto appassionata l'omelia di don Lucio, che ha sottolineato la barbarie dei tristissimi atti di pulizia etnica avvenuti nel periodo 1943/45 nelle martoriolate terre d'Istria, Dalmazia, Trieste, Gorizia, e non solo.

La cerimonia si è conclusa con gli interventi delle autorità. Nella serata, presso la chiesa parrocchiale di Fara, si sono esibiti il coro A.N.A. di Piovene Rocchette, il coro alpino Monte Caviojo e la Corale di Fara.

Nel pomeriggio del giorno successivo, dopo l'Alzabandiera e la deposizione della corona si è svolta l'inaugurazione e la benedizione da parte di don Lu-



cio Fabbian e di padre Ireneo Forgiarini del monumento dedicato agli alpini (di ieri, di oggi e di sempre). Successivamente, accompagnati dalle note delle fanfare di Arsiero e S. Cecilia di S. Giorgio, la sfilata per le vie del paese, fino a raggiungere la piazza principale ove si sono ripetute le cerimonie presso i monumenti ai Caduti e ai Cavalieri di

Vittorio Veneto.

In chiusura gli interventi del capogruppo, del sindaco Ugo Scalabrin e del vice presidente sezione Artenio Gatto.

Un grazie particolare agli alpini dei gruppi di Bioglio (Biella), Caldaro (Bolzano), Annone Brianza (Como) e Villa Santina (Udine) per essere intervenuti con entusiasmo.

**Enrico Bonollo**

PIACENZA

## Rivergaro: inaugurato un cippo alle Penne Mozze

**S**emplice, ma significativa la cerimonia che si è svolta a Rivergaro in occasione dell'inaugurazione del cippo dedicato a tutte le Penne Mozze. Sul granito del cippo gli alpini del gruppo guidati da Luigi Mercori, hanno voluto incidere le parole: "Su le nude rocce, su perenni ghiacciai...". È in questo modo, con l'inizio della Pregoiera dell'Alpino, che hanno reso omaggio e onore a chi è andato avanti. Alla presenza del sindaco di Rivergaro Pietro Martini, del consigliere nazionale Roberto Formaggioni, del presidente sezione Bru-

no Plucani è stato scoperto il cippo sulla cui sommità c'è un'aquila in ferro battuto, opera degli artigiani del borgo medievale di Grazzano Visconti. Il consigliere nazionale Roberto Formaggioni ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, mentre il presidente sezione Bruno Plucani ha ringraziato gli alpini rivergaresi per l'impegno nella solidarietà a favore delle persone meno abbienti e per l'attaccamento alla sezione.

*Nella foto: l'inaugurazione del cippo dedicato alle Penne Mozze.*



## A Trino un monumento all'Alpino Restaurata una chiesa alluvionata



Il monumento dedicato dal gruppo di Trino agli alpini d'Italia.

**P**rima hanno restaurato la chiesa della Madonna del Buon Consiglio, chiusa al culto in seguito alla disastrosa alluvione del '94, poi hanno pensato di erigere un monumento all'Alpino d'Italia. Così, in occasione dell'inaugurazione di quest'ultimo, gli

alpini del gruppo di Trino, guidato da Gianni Tavano, hanno inteso onorare i morti aiutando i vivi, motto che condensa tante attività degli alpini. La chiesetta è stata restituita ai fedeli, il monumento - opera davvero pregevole - è stato inaugurato nel



Il palco delle autorità durante il discorso del consigliere nazionale Carlo Bionaz. A sinistra, l'on. Roberto Rosso, a destra di Bionaz il presidente Ciocchetti, il presidente della Provincia Masoero, il sindaco Giovanni Ravasenga.

corso di una "tre giorni" iniziata con un convegno su Leandro Gellona, uno dei fondatori del gruppo, medaglia d'Argento al V.M., volontario della Grande Guerra; è continuata con la presentazione dei mezzi della Protezione civile della Sezione di Vercelli e quelli della pubblica assistenza trinese, e infine con una serata di canti alpini proposti dal coro ANA Sesia di Biandrate e dalla banda Giuseppe Verdi di Trino. Domenica, infine, sfilata - con 9 vessilli e oltre 30 gagliardetti, fino al monumento. Aprivano la sfilata la fanfara Valle Elvo di

Biella, con il presidente, i consiglieri nazionali Carlo Bionaz e Alfredo Nebiolo, il presidente della Sezione Gian Domenico Ciocchetti, il sindaco Giovanni Ravasenga, il presidente della Provincia Renzo Masoero, il Labaro dell'Associazione del Nastro Azzurro di Vercelli, con le sue 36 medaglie d'Oro al V.M. e una rappresentanza della brigata alpina Taurinense. Dopo i discorsi è stato benedetto il monumento, al quale è stata deposta una corona, e quindi S. Messa nella chiesa restaurata dagli alpini. Conclusa la parte ufficiale, rancio per tutti, ed è stata festa.

## Zero Branco: un quartiere, un parco e un monumento dedicati ai reparti alpini

**S**ingolare quanto lodevole iniziativa del Consiglio comunale di Zero Branco, in provincia di Treviso: ha dedicato ai reparti alpini le strade dell'intero nuovo quartiere del Comune. "Questo - scrive il sindaco Maria Margherita Sagramora - in considerazione dell'eccezionale contributo di meriti e di sacrifici offerto, in guerra e in pace, dalle Truppe alpine nel corso della loro sto-

ria, e in tale contesto, dagli Alpini trevigiani che tuttora si prodigano in continue manifestazioni di solidarietà e altruismo".

Al centro del quartiere ci sarà un parco con un monumento dedicato agli alpini. La cerimonia di inaugurazione avverrà domenica 9 settembre.

Per informazioni contattare Luigi Caccin, 338.9614695.



## PALMANOVA

## Il battesimo del gruppo di Visco

Una folata di vento fa sventolare il Tricolore appena issato: è l'inizio delle cerimonie per il battesimo del gruppo di Visco, intitolato al concittadino Vittorio Beltramini, alpino del 3° reggimento disperso in Russia.

A ricordarlo è il nipote Sergio Merluzzi, che ha scoperto una targa lignea scolpita dall'alpino Aurelio De Santa di Forni di Sopra e posta sul muro esterno della sede ANA del paese. Madrina del gagliardetto del nuovo gruppo è la nipote Maria Beltramini.

Al termine della cerimonia di inaugurazione le penne nere hanno sfilato per le vie del paese. Il corteo, aperto dal gonfalone del Comune e dalla fanfara sezionale, ha raggiunto la chiesa di Santa Maria Maggiore dove don Ivo Solarini ha celebrato la S. Messa, accompagnata dai cori dei paesi Visco e Joannis, diretti da Luigi Andrian.

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e i discorsi delle autorità, si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio intitolate a Renzo Ganis.

La giornata è stata anche l'occasione per celebrare il 134° anniversario della fondazione delle Truppe Alpine e il 3° raduno della sezione di Palmanova che ad oggi conta 30 gruppi e circa 2.500 soci. Presenziavano, con il presidente della sezione Luigi Ronutti, l'assessore provinciale Ennio De Corte, il capitano Tuniz in rappresentanza dell'8° reggimento alpini di stanza a Cividale del Friuli, il sindaco del Comune di Visco Dario Boemo, il capogruppo maresciallo Aldo Pomelli, il maresciallo Davide Esposito della stazione carabinieri di Aiello del Friuli, e Ferruccio Tassin, storico vischese, che ha narrato le vicende dell'alpino Beltramini.

La festa il sabato era sta-



Chiesa di Santa Maria Maggiore. A sinistra il presidente di Palmanova Luigi Ronutti, il capogruppo Aldo Comelli, un alpino del gruppo e il sindaco di Visco Dario Boemo.



I ragazzi, figli di soci del comprensorio di Palmanova, premiati con l'annuale borsa di studio "Renzo Ganis" istituita dalla sezione. Li accompagnavano, da sinistra: il capogruppo di San Giorgio di Nogara Bruno Salvador, il capogruppo di Laveriano Ferdinando Bernardis e il capogruppo di Santa Maria La Longa Paolo Colautti affiancato dal presidente Ronutti.

ta preceduta da una serata di cori durante la quale si sono esibiti il coro "Ciastelir" di Tomba di Mereto, il coro del gruppo di Codroipo (sezione di Udine) e il coro sezio-

nale di Palmanova "Ardito Desio", che hanno riproposto i classici canti alpini, davanti a 400 spettatori emozionati.

**Paolo Maiolin**

## VENEZIA

## Cristel confermato presidente



Adriano Cristel è stato rieletto presidente degli alpini della sezione di Venezia dall'assemblea dei delegati dei 16 gruppi, svoltasi nella sede di San Marco. Con 41 voti contro 31 ha superato l'altro candidato, il giornalista Teddi

Stafuzza del gruppo di Mestre. L'assemblea ha eletto anche il delegato nazionale Ottaviano Cereser, del gruppo di San Donà di Piave e i consiglieri sezionali Alvisè Romanelli ed Enrico Rocco Lombardo, entrambi del gruppo di Venezia, Sergio Sandron capogruppo del gruppo di Portogruaro, Franco Munarini, consigliere nazionale e capogruppo e Teddi Stafuzza, entrambi del gruppo di Mestre. Nella relazione sul triennio di carica, il presi-

dente Cristel ha annunciato che una delle tre icone che furono benedette lo scorso ottobre in occasione della tradizionale festa svoltasi a Mestre, dallo scorso mese è nella cappella di Camp Invicta del contingente italiano Italfor XIV, comandato dal colonnello Antonio Maggi. L'icona della Madonna del Don, copia di quella venerata nella Chiesa di San Carlo dei Padri Cappuccini di Mestre, fu inviata a Kabul (Afghanistan) dal gruppo di San Stino di Livenza. Nel corso dell'assemblea, pre-

sieduta dal generale Mario Rosa del gruppo Portogruaro, sono stati consegnati gli attestati con distintivo d'oro ai soci più anziani: Giovanni Paolo Gottardo (gruppo di Mirano con 51 anni di tessera), Mario Duiella (gruppo di Zara, 50 anni), Claudio Pescarolo (Venezia, 42 anni), Mario Chinellato (Mirano, 40 anni), Luciano Milanese (Spinea, 45 anni) e al past president sezionale Nerio Burba (Venezia).

*Nella foto: il presidente Cristel consegna l'attestato di fedeltà ad un socio.*

## ARGENTINA

### Tra i veci in Argentina

Plata e fondatore del Gruppo ora guidato da Umberto Sina, che ancora ringrazio per il dono del suo vecchio guidoncino in cambio di quello del mio Gruppo. Ho poi vissuto un momento commovente il giorno dopo a Buenos Aires prima della sfilata e della S. Messa officiata dall'intramontabile Mons. Luigi Mecchia. Mi sono trovato davanti un vecio. Era sorretto da un bastone, ma da Lui emanava

Il mio viaggio in Sud America durante la trasferta del Presidente Perona per il 50° di fondazione della Sezione Argentina ha avuto origine turistica. Ma, fin dal primo contatto con gli alpini di Ferdinando Carretti e del suo vice Gianfranco Tuzzi, sul turista ha prevalso la penna nera. Ho perciò subito cercato il contatto con i veci che, prima di partire per la "seconda naja", hanno combattuto per l'onore d'Italia. Ciò, nonostante avessi già come compagno di viaggio un vecio doc: Antonio Rezia, combattente, 91 anni, già vicepresidente nazionale, già presidente della Sezione ANA di Milano. Durante la cerimonia al Monumento all'Alpino di La Plata, ho così conosciuto Giuseppe Raus, classe 1915, combattente nell'Edolo in Grecia e Russia, già Vice Console alla

una vitalità e una fierezza difficilmente riscontrabile nelle giovani leve. Mi ha voluto mostrare i documenti da combattente. Però mi ha invitato a dimenticare il suo nome perché aveva combattuto anche nella Monterosa e non desiderava creare polemiche. Inutilmente gli ho ricordato che per l'ANA la questione è superata. Ho un rammarico: non ho potuto approfondire quei contatti per mancanza di tempo e soprattutto perché, durante i convivi, gli alpini ospiti, per ragioni organizzative, erano separati dai locali. Un suggerimento: si favoriscano le tavolate miste. È con le gambe sotto lo stesso tavolo che ci si conosce, si fa amicizia, si racconta e si ascolta. Soprattutto si apprezza il sapore e si accresce il valore del vivere alpino. *Giobott*

## ARGENTINA

### Un artigliere in Argentina

Marino Brugnera, socio della sezione Argentina, ha compiuto i 92 anni, e la nipote Agostina, in suo omaggio e a sua insaputa, ci racconta un po' della sua storia di italiano dalla "doppia naia". Marino è nato il 15 Aprile 1915 a Visnà (Treviso) in una famiglia numerosa. A 21 anni è partito per il servizio militare nell'artiglieria alpina. È poi stato trasferito nei genieri, Corpo che l'ha visto protagonista di azioni pericolose. Ha combattuto nella Seconda Guerra Mondiale, comprese le Campagne di Grecia e Albania. Si è sposato nel '47, è emigrato in Argentina ed ha avuto 3 figli. In questo Paese Marino ha fondato con altri sei amici, negli anni '60, la scuola "Centro Culturale Italiano di Olivos", dove si studia usando la lingua italiana: è la seconda scuola per importanza dell'Argentina. L'appartenenza all'Associazione



Nazionale Alpini è stata sempre per lui motivo di orgoglio e di grande soddisfazione. Oggi, con i suoi 92 anni, gira in sella alla sua bicicletta e partecipa a tutte le riunioni degli alpini. Chi desidera corrispondere con lui scriva a agostinabrugnera@gmail.com

## BRASILE

### Con gli alpini di San Paolo del Brasile

In occasione di un suo viaggio di lavoro a San Paolo del Brasile, Edoardo Gaja Genessa, presidente della sezione di Biella, ha incontrato al Circolo Italia un gruppo di alpini. La sede del Circolo è situata al primo piano di un grattacielo che ne ha 44. Ecco la foto ricordo. Da sinistra: il presidente della sezione Attilio Fania,

l'avvocato Aureo Trevisan che risiede a San Paolo ed è un amico degli alpini, Marco Rolfo (a capotavola), Giuseppe Casale, Gaia e un amico degli alpini. Incontrarsi con gli alpini nei viaggi all'estero significa portare loro notizie dall'Italia, ma soprattutto quell'aria di casa di cui, chi vive lontano, ha sempre bisogno.



dalle nostre sezioni all'estero

